



L'opinione

Cambiamenti climatici (1) *Le dichiarazioni dell'ex Presidente statunitense Bill Clinton in Messico*

Narcotraffico e narco Stati: una storia da riscrivere LE SCUSE DI CLINTON AI MESSICANI (... a narcofrittata ormai fatta...)

da **La Jornada**,

quotidiano messicano, del 6 febbraio 2015:

L'ex Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton si è scusato davanti ai messicani per il problema del narcotraffico che colpisce il nostro paese dicendo che, durante la sua Amministrazione, il suo paese bloccò l'entrata aerea e navale di droga nel suo territorio e, per questo motivo, il problema si concentrò nella via terrestre attraverso il Messico.

"Voi possedete tutto quello di cui avete bisogno, ed io vorrei che non aveste narcotraffico: ma la responsabilità non è vostra. Siamo stati noi (USA) a reindirizzare il trasporto di droga fuori dalle rotte aeree e marittime e, da allora, questo trasporto si è sviluppato via terra: io vi chiedo scusa per aver fatto questo". Così si è espresso l'ex Presidente intervenendo ad un convegno su Giovani e produttività, organizzato da "Laureate", una rete di Istituzioni educative delle imprese private attiva a livello globale.

Clinton ha sottolineato che il Messico ha grandi opportunità di sviluppo attraverso la Riforma energetica ed ha raccomandato di accelerare la transizione da una economia basata sul petrolio ad una che si basi sulle energie pulite.

"Voi potete lavorare anche a fronte di un petrolio con un prezzo così basso. Io accelererei la trasformazione da una 'economia del petrolio' a una 'economia dell'aria pulita'. Così facendo potrebbero esportare tutto il petrolio che stanno estraendo, potrebbero educare e formare moltissima gente e creare moltissimi posti di lavoro in differenti aree".

da **Excelsior**,

quotidiano messicano, del 7 febbraio 2015:

L'ex Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton ha deplorato che il Messico abbia così tanti problemi, e specialmente che soffra complicazioni per il narcotraffico, inoltre si è scusato perché le scelte politiche del suo paese hanno aggravato il problema. (...)

"Voi avete tutto quello che vi necessita. Desidererei che non aveste il problema del narcotraffico, però la responsabilità non è vostra. Siamo stati noi ad aver deciso di fare lì il trasporto (di droga), fuori dall'aria e dall'acqua, e quindi tutto si trasportò via terra, ed io vi chiedo scusa per questo", ha dichiarato Clinton durante la Cumbre Gioventù

(segue a pagina 2)

In questo numero:

Cambiamenti climatici (2) *Alla Cumbre de Panamá ...l'onda lunga del disgelo: todos somos americanos!*

Verso un finale Macri-Scioli? Superata la Ley del cobre: evento storico in Cile. La Soledad di Evo: una trentaquattrenne aymara si prende El Alto. Brasile, "questa volta" alle marce non seguirà il golpe: prove di dialogo con la protesta, mentre nasce il governo Levy-Temer. Messico, la comoda stampella PVEM per un PRI acciaccato ma non disperato. Grattacapi indigeni per Correa. Honduras, allievo prediletto dell'FMI. Corsa verso la pace con le FARC (...è sempre l'onda lunga, sono sempre i cambiamenti climatici tra Obama e Castro. Ma Raul!). Venezuela: il regime delle leyes habilitantes (...ma intanto a Panama, ...in un corridoio, ...casualmente...). Martinelli senza immunità: occhio a Lavitola! La strana coppia Alan-Keiko, fa ballare Ollanta. Tabaré inizia a fare ...Tabaré. El Salvador alle prese con il reinserimento delle maras. Auguri Zé! (...c'è chi continua a coltivare il vizio di non accorciarsi la memoria).

**In ricordo di Giovanni Berlinguer,
su: www.donatodisanto.com**

Rubriche:

- **Agenda politica** **2**
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Honduras, Messico, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** **15**
Dinamiche regionali/latinoamericane, Dinamiche regionali/emisferiche, Dinamiche regionali/ Europa, Dinamiche regionali/Asia
- **Agenda bilaterale** **19**
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** **20**
Eventi/segnalazioni, Libri/riviste/testi

e produttività, che si è tenuta alla Università del Valle de México. Il Presidente che governò gli Stati Uniti negli anni '90, ha proseguito dicendo che prima le rotte della droga verso il suo paese si realizzavano via aria e mare, senza attraversare il territorio messicano, però quando queste vie vennero chiuse dagli USA, allora l'unica alternativa fu il trasporto via terra, con il passaggio obbligato via Messico. (...)

Altri articoli, analoghi, sul quotidiano **Reforma** e su molti altri giornali messicani e statunitensi. Sull'*Huffington Post* è uscito un lungo servizio che analizza le dichiarazioni di Clinton:

http://www.huffingtonpost.com/2015/02/13/bill-clinton-apology-drug-war-mexico_n_6680412.html.

AGENDA POLITICA

Importante novità nel panorama politico dell'**ARGENTINA**. A meno di cinque mesi dalle prossime Primarie aperte simultanee obbligatorie, PASO, l'Union civica radical, in una lunga riunione della propria Convezione nazionale, durata oltre 12 ore, ha deciso a maggioranza (186 voti contro 130) di allearsi con il PRO di Mauricio Macri. L'UCR, dopo un intenso dibattito interno durato alcuni mesi, segue così la decisione già presa nei mesi scorsi da Elisa Carrió, che ha già rotto con il Frente UNEN, stipulando accordi con il Sindaco di Buenos Aires e leader del PRO. Il parlamentino radicale ha appoggiato la linea del Presidente, Ernesto Sanz, arginando la minoranza guidata da Julio Cobos (ex Vice Presidente nel primo governo di Cristina Kirchner), Ricardo Alfonsín, e Gerardo Morales, favorevoli piuttosto ad imparentarsi con il Frente renovador di Sergio Massa. Ernesto Sanz, nel suo intervento conclusivo della Convezione, ha argomentato che la scelta, "difficile e storica", si sia resa necessaria perché "se l'opposizione non si unisce in una coalizione forte, chi ci guadagna sarà solo il kirchnerismo (...) e la cosa peggiore che potrebbe accadere all'Argentina sono proprio altri quattro anni di kirchnerismo (...) Dobbiamo costruire un 'patto repubblicano' tra forze che sempre sono state contro il kirchnerismo, la discussione non è peronismo o non peronismo, ma kirchnerismo o non kirchnerismo". Al momento la rottura con la minoranza dell'UCR sembra molto profonda ed alcuni segmenti del partito, come quello giovanile contrario all'avvicinamento alla destra, hanno preannunciato di sostenere il Frente UNEN con i socialisti.

Molto positiva la reazione di Mauricio Macri, che ha teso a sottolineare gli stessi aspetti di Ernesto Sanz, ovvero la centralità della comune matrice "repubblicana" delle due forze politiche, e soprattutto l'azione di contrasto al kirchnerismo, considerato il male supremo per il paese. Macri ha inoltre enfatizzato le differenze fra le due forze politiche: "deve essere chiaro che andremo a competere alle primarie, e che non è affatto scontato che un esponente dell'UCR partecipi al ticket di candidatura presidenziale nel caso in cui io vinca le primarie".

Nasce così un fronte contro il governo, che i sondaggi accredita con un consenso attorno al 30/35%, lo stesso che viene indicato per il kirchnerismo. Daniel Scioli, fino a pochi giorni fa dato come favorito alle presidenziali, viene oggi dato alla pari con Mauricio Macri (inizialmente dato in terza posizione): quindi vi sono concrete possibilità che, per la prima volta nella storia

argentina, si tenga un secondo turno elettorale presidenziale. Quella della UCR è una novità in parte inattesa, che obbliga il kirchnerismo a riposizionare le proprie carte in tavola e a riorientare la propria campagna elettorale. Il patto PRO/UCR, dicono alla Casa Rosada, è "una mera alleanza elettorale, senza contenuto politico. La storia si ripete: è come l'alleanza che portò De La Rúa alla presidenza nel 1999". Anibal Fernández si è riferito a questa alleanza bollandola come "esperimento tra conservatori, neoliberali e radicali", sottolineando come le differenze interne alle due forze siano "insanabili". Daniel Scioli ha commentato: "quando ci si unisce contro qualcosa, mai lo si fa a favore di qualcosa", ricordando che "la maggioranza del popolo argentino non vuole tornare indietro". "Gli accordi tra dirigenti opportunisti sono sempre rifiutati dalla base", ha dichiarato Florencio Randazzo, membro di governo e altro pre-candidato del governo alle elezioni.

La nascita di un fronte anti-kirchnerista solido, dopo 12 anni di assenza di un'azione coordinata dell'opposizione, ha generato importanti conseguenze anche nel Frente para la Victoria. Sembra sempre più difficile una soluzione elettorale a favore di Cristina Kirchner, che secondo molti analisti infatti, sarebbe più preoccupata di risolvere la propria situazione personale e quella della sua famiglia, attraverso la definizione della sua candidatura come parlamentare, sia nel Parlamento Nazionale che nel Parlasur, anche per poter godere dell'immunità, che eviterebbe le conseguenze delle diverse indagini che la coinvolgono, assieme ad altri membri della sua famiglia ed esponenti de La Campora. Proprio negli ultimi giorni, un deputato del PRO, Patricia Bullrich, ha presentato la richiesta di autorizzazione in Parlamento per indagare presunti conti all'estero (USA ed Iran), che il figlio di Cristina, Massimo Kirchner, avrebbe cointestato con la ex Ministra della Difesa Nilda Garré.

In questo clima, all'interno del PJ si acuisce la competizione tra alcuni candidati come Daniel Scioli e Florencio Randazzo, considerati i due candidati più autorevoli, con l'effetto di acuire gli smottamenti interni al fronte kirchnerista, sempre più in difficoltà nella gestione del paese, come dimostrato dallo sciopero generale convocato ai primi giorni di aprile, che ha paralizzato le principali città argentine, con la solita rivendicazione di innalzamento delle soglie fiscali dei redditi per il calcolo del reddito imponibile. Uno sciopero generale, la cui riuscita è stata garantita dall'alta partecipazione dei sindacati dei trasporti che, di fatto, hanno paralizzato numerose città, che ha mostrato all'opinione pubblica una forte contrapposizione tra governo ed ampi settori sociali del paese. Il leader della CGT, Hugo Moyano, in passato alleato della Casa Rosada, ha sottolineato il carattere "contundente" delle proteste, ed ha invitato la Presidente a prendere atto di questa "frattura" con il paese, minacciando l'organizzazione di nuovi scioperi nelle prossime settimane. Da parte sua la Kirchner ha ribadito l'estrema "politizzazione" di una protesta strumentale, come quella sull'abbattimento delle soglie imponibili, che riguarda una piccola percentuale di lavoratori che si aggira attorno al 10%.

Il paese è, inoltre, ancora scosso per la vicenda Nisman. Ad oltre due mesi dalla tragedia, nessun passo in avanti nelle indagini, ma solo un susseguirsi di sospetti, in un clima di forte confusione generato dalla contrapposizione tra l'indagine privata condotta dal Giudice Arroyo Salgado, e quella dal Procuratore Fein, che contrappongono rispettivamente le tesi dell'omicidio e del suicidio. A scuotere l'opinione pubblica, la pubblicazione delle immagini

ni del cadavere di Nisman e dei momenti dell'arrivo della polizia, insieme al Procuratore Fein e al Segretario alla Sicurezza Barni, dalle quali apparirebbero dettagli importanti per le indagini. Ancora un solo indagato, il collaboratore Diego Lagosmarino, del quale è stato rivelato un conto in banca condiviso con Nisman negli USA, e lo speciale trattamento finanziario di cui godeva, ricevendo un compenso come collaboratore del Magistrato, fuori misura per il tipo di prestazione. Dal punto di vista giudiziario segnaliamo la decisione della Cámara Federal di ratificare la sentenza di primo grado contro la Presidente Cristina Kirchner, per presunta copertura dei terroristi, presentata dal Procuratore Alberto Nisman e ripresa dal Procuratore Gerardo Pollicita, dopo la sua morte. Viene così respinto il ricorso del Procuratore Germán Moldes che, nelle settimane scorse, aveva chiesto di revocare la sentenza di primo grado del giudice Daniel Rafecas (il quale, a sua volta, aveva respinto la denuncia contro la Presidente e contro il Ministro degli Esteri Hector Timermann).

Ancora tensioni per quanto riguarda il tema degli Holdouts. Il magistrato Thomas Griesa non ha accolto un ricorso del gruppo Citybank, attraverso il quale l'istituto finanziario, con cui il governo argentino ha realizzato parte dei due swap del 2005 e del 2010, chiedeva di adempiere ai pagamenti degli interessi in scadenza lo scorso 31 marzo (depositati dalle Finanze argentine nelle casse della Banca), verso i creditori che hanno accettato i cambi effettuati dal governo. "Ancora una volta, il tribunale newyorkese ha reiterato la clausola del Pari passu, ribadendo che fin quando non sarà trovata una soluzione con gli holdouts, l'istituto non potrà effettuare i pagamenti degli interessi dovuti. Citybank, nel suo ricorso, aveva sostenuto che la sentenza di Griesa non poteva riguardare il caso dei suoi creditori per tre motivi: i bond argentini sono in dollari, il suo ruolo è di mero custode di fondi argentini, e la sentenza di Griesa "costringe il gruppo finanziario ad azioni illegali in Argentina". Infatti Citybank ha ribadito che tale decisione mette in pericolo la propria operatività nel paese perché il governo argentino, già prima della sentenza Griesa, ha preannunciato l'intenzione di sospendere le attività Citybank in caso di mancato saldo degli interessi ai creditori. "Il giudice Thomas Griesa si è dimostrato ancora una volta complice nell'intento di estorsione dei fondi buitres e, inoltre, in questa occasione pretende che Citibank Argentina delibere contro le leggi argentine, è una vergognosa violazione della nostra sovranità", ha tuonato il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Axel Kichillof. Tale decisione torna a pesare sulla valutazione del debito argentino, Standar & Poor's ha reiterato la qualifica creditizia argentina in moneta straniera con il codice SD/SD (sospensione selettiva dei pagamenti), per lo stallo con gli holdouts. Per quanto

riguarda il debito in moneta locale, l'agenzia ha rinnovato la qualifica di CCC+/C.

Economia. Divulgati i dati sul debito argentino relativo al 2014. Secondo l'INDEC si è attestato a 147 miliardi dollari a fine 2014, con un aumento di oltre 2,8 miliardi di dollari rispetto al trimestre precedente, e uno di 6,3 miliardi su base annua. Secondo l'IDNEC, l'aumento del debito è dato dall'attivazione delle linee di intercambio finanziario con la Cina, per oltre 11 miliardi dollari, avviato lo scorso anno.

Secondo il centro studi CIFRA, l'export argentino nel 2014 ha visto una contrazione del 13,6% su base annuale, fenomeno che ha generato una caduta dell'attività industriale. A crollare sono state le esportazioni del settore primario (21,3%) e quelle del settore energia (16,7%), a seguire la manifattura industriale (15,3%). In calo le esportazioni verso la Cina (-18%), Cile (-27%) e Brasile (-14%). Secondo l'Indec, l'avanzo commerciale del paese è sceso sensibilmente da 9,83 miliardi a 6,68 miliardi di dollari nel 2014. Si è contratto anche l'impiego industriale, del 2,2% nel 2014 rispetto al 2013.

Alcuni segnali positivi per quanto riguarda il 2015, arriverebbero dai dati elaborati da alcuni centri studi consultati da Reuters. L'aumento del gettito fiscale del 32,5%, registrato a marzo su base annuale, trainato principalmente dalle entrate derivanti dal consumo e dalle imposte sui salari, sarebbe un segnale interessante di inversione di tendenza. Anche rispetto all'inflazione, si registra un rallentamento della crescita impazzita dei prezzi, con una stima al di sotto del 40%. L'agenzia Standard and Poor's ha, infatti, previsto un innalzamento tra il 15% ed il 30%. Per quanto riguarda il PIL, S&P ha diffuso la stima di un +0,5% nel 2015. In aumento anche le riserve del Banco Central, grazie all'avanzo della bilancia dei pagamenti, di circa di 1,1 miliardi di dollari per il 2014.

Si sono svolte le elezioni amministrative per il rinnovo dei governi locali dei nove dipartimenti della **BOLIVIA** e di circa trecento municipalità. In attesa del pronunciamento del Tribunale elettorale sull'esito ufficiale del voto, sono già stati diffusi risultati che offrono un quadro generale di questo turno elettorale, molto atteso dopo l'avvio dei primi mesi di governo del terzo mandato di Morales. Come pronosticato da alcune società di sondaggi il MAS, rispetto al 2010 (quando vinse in sei dipartimenti: La Paz, Oruro, Potosí, Cochabamba, Chuquisaca e Pando), perde alcune sue importanti roccaforti, come il dipartimento di La Paz, guadagnando al primo turno solo quattro dipartimenti, e andando al ballottaggio nei dipartimenti di Chuquisaca e di Beni. Secondo i dati ancora non ufficiali, Félix Patzi (ex dirigente indigeno vicino a Morales, poi uscito dal MAS), del partito Soberania

IL TUO FUTURO È UN'AVVENTURA DA AFFRONTARE INSIEME

Scegli i nostri servizi di: Ricerca e selezione di personale | Consulenza sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro | Servizi di logistica, trasporti e outsourcing produttivo | Contratti di lavoro temporaneo | Vigilanza

OBIETTIVO Lavoro
MUCHO MÁS QUE SOLO TRABAJO

y Libertad (Sol.bo), ha vinto il governo di La Paz con 52,1%, mentre Felipe Huanca, del MAS, si è fermato al 29,2%. Nel 2010, alle precedenti elezioni amministrative, il MAS vinse nello strategico dipartimento con César Cocarico, che ottenne il 50% dei voti; si tratta dunque di una flessione di quasi il 21% dei voti. Il MAS vince a Cochabamba (dove ottiene il 60,3% dei voti con Ivan Canales), ad Oruro (dove ottiene il 54,5%), a Potosí (dove ottiene 56%), e nel Dipartimento di Pando, dove ottiene il 65,6%. Andranno invece al ballottaggio i Dipartimenti di Chuquisaca, in cui il MAS si è fermato al 47,5% (poco al di sopra del rivale Damian Candori) e quello di Beni in cui si è fermato al 39%, con l'opposizione di Carlos Dellien al 33,3%. Rimangono in mano all'opposizione i dipartimenti di Santa Cruz e Tarija in cui, rispettivamente, Rubén Costas a capo della coalizione Demócratas ha ottenuto la rielezione con il 59,3% e Adrián Oliva dell'alleanza UD-A, con il 46,4% ha impedito la rielezione di Carlos Cabrera del MAS, fermatosi al 35,6%.

Anche per quanto riguarda le città, si registrano importanti novità. Il MAS perde El Alto e La Paz. Nel primo municipio, tradizionale roccaforte del MAS, Edgar Patana è stato sconfitto dalla indigena Soledad Chapetón, aymara di 34 anni, sostenuta dall'ex candidato presidenziale Samuel Doria Medina nelle fila del suo partito, Unidad Nacional. "Siamo un'opportunità per la Bolivia", ha dichiarato Medina commentando l'esito di Chapetón dopo il voto. "Inizia una nuova tappa politica nel paese, la gente ha cominciato a stancarsi del MAS, della sua arbitrarietà e della sua corruzione", ha dichiarato ricordando inoltre le numerose minacce che Morales avrebbe rivolto agli elettori in caso di mancato sostegno al candidato del MAS. Nel comune di La Paz, Luis Revilla di Sol.Bo ha vinto con il 59,8% su Guillermo Mendoza del MAS, che si è fermato al 38,8%. Anche nella città di Cochabamba, il MAS perde: José María Leyes, del MDS, si impone con il 57,7% sul candidato del MAS, Lucio Gonzales, fermatosi al 36,4%; lo stesso è accaduto a Santa Cruz, in cui il candidato dell'opposizione, Percy Fernandez, ha ottenuto il 43% dei voti ed ha conservato inoltre Oruro, Tarija, Trinidad e Cobija.

Molti i commenti politici a questi risultati che, per quanto legato ad un avvicendamento amministrativo, di fatto offre un segnale politico importante, soprattutto per il forte impegno politico personale che il Presidente Morales ha voluto approfondire in questa competizione, stando in campo a fianco dei candidati durante la campagna elettorale, soprattutto a La Paz. Evo Morales, dopo le elezioni, ha riconosciuto alcuni limiti delle candidature del MAS, sottolineando "la mancanza di leadership politica di alcuni candidati, soprattutto a La Paz", riferendosi alla perdita della Città di El Alto, e del governo di La Paz. "Cosa è successo? Ci sono state accuse di corruzione, soprattutto nella città di El Alto e nel dipartimento di La Paz (...) se questo è vero vuol dire che i nostri elettori hanno punito la corruzione". Il fatto stesso che Morales non si sia presentato il giorno dopo davanti al paese, secondo molti osservatori denota la presa d'atto di una certa difficoltà, anche se, come ha dichiarato il Vice Presidente Alvaro García Linera, "il MAS esce a testa alta dalle rune, con in tasca il maggior numero di municipalità vinte, e confermando così di essere l'unica forza politica boliviana radicata sui territori", interpretando le sconfitte come incidenti di percorso locali.

Di fatto, questo esito elettorale non rappresenta uno sconvolgimento del panorama politico nazionale, anche se rappresenta un importante campanello di allarme a pochi mesi dalle ultime elezioni presidenziali, che hanno riconfermato Morales con il 61%

dei voti. Inoltre, come hanno sottolineato alcuni osservatori, il MAS è il partito che guadagna il maggior numero di municipalità e di consiglieri municipali: in molti casi, come a El Alto e a La Paz, non sarà facile per i candidati dell'opposizione appena eletti governare delle comunità socialmente molto organizzate in sindacati e movimenti filo-governativi, molto influenti sui governi locali.

Dal punto di vista economico, il governo ha ridotto la previsione di crescita per il 2015 dal 5,9% al 5%, a causa della flessione della stima degli investimenti privati che scenderanno al 9,6% del PIL. Secondo i dati forniti dal Ministro dell'Economia Luis Arce, è prevista per l'anno in corso un'inflazione del 5,5%, un deficit fiscale del 4,1% del PIL, a causa dell'aumento degli investimenti pubblici e della spesa sociale. Tra le cause della flessione, secondo le indicazioni fornite dal Ministero dell'Economia, il calo dei prezzi degli idrocarburi.

A circa un anno dall'inizio dello scandalo "Lava jato", le cui prime denunce risalgono al marzo 2014, la vicenda occupa ancora il centro del dibattito pubblico in **BRASILE**. Dopo la pubblicazione della lista dei 49 indagati dalla Procura Generale della Repubblica, a seguito delle "testimonianze" di due dei cinque ex funzionari di Petrobras arrestati che, usufruendo di benefici processuali, hanno ammesso le proprie responsabilità (lista in cui figurano principalmente esponenti del PR, e 5 ex Ministri dei governi Dilma e Lula, vedi Almanacco n° 68), si sono svolte in Brasile imponenti manifestazioni in circa 50 città, che hanno coinvolto centinaia di migliaia di persone. La più numerosa è stata quella di San Paolo, nell'Avenida Paulista, mentre a Brasilia sono state contate 50 mila persone. Le proteste, organizzate principalmente sulle reti sociali e apparentemente poco "politicizzate" sono state strumentalizzate da alcuni partiti a partire dal PSDB (Aécio Neves non è sceso in piazza, ma ha "assistito" alla sfilata dal suo appartamento di Ipanema ed ha invitato i brasiliani a "non disperdersi", preconizzando che ormai il "cammino del cambiamento è segnato"). Le manifestazioni dello scorso 15 marzo hanno rappresentato un momento molto importante per la democrazia brasiliana: i manifestanti sono scesi in piazza per chiedere una presa di posizione delle istituzioni, contro gli scandali della corruzione, ma anche per protestare contro la crisi economica e, in più occasioni, dai settori più radicali, sono state chieste le dimissioni della Presidente Rousseff. *(In effetti per molti il richiamo storico, ed il "fantasma", era quello delle marce che si svolsero dal 19 di marzo in poi nel 1964, le "marchas da família com Deus pela liberdade", contro quello che veniva avvertito come la deriva comunista del governo di João Goulart e che aprirono, di fatto, la strada al colpo di stato militare del primo aprile. Un triste antecedente che ha fatto ombra alle manifestazioni del mese scorso, soprattutto a quella di São Paulo, esplicitamente evocato anche da alcune frange estremistiche degli stessi contestatori).*

In una conferenza stampa, dopo le manifestazioni, il Ministro Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, Miguel Rosseto, ha affermato che alle manifestazioni hanno partecipato "principalmente quei settori critici che alle passate elezioni non hanno votato per la Rousseff", e ha rimarcato il carattere democratico delle proteste sottolineando che il "Brasile è lontano dal golpismo". Secondo Rosseto, eccetto alcune minoranze, la gran maggior parte della popolazione "ha un forte legame con la democrazia". Sulla stessa scia le dichiarazioni del Ministro della Giustizia, che ha affermato che il "governo non è stato indebolito

dalle proteste: innanzitutto bisogna ascoltare la piazza e non importa se applaude o critica il governo". La Presidente Rousseff ha sottolineato che in una democrazia si rispettano "le urne e le piazze", ed ha esaltato il fatto che le proteste sono una prova inequivocabile del fatto che "il Brasile è un paese democratico, che a differenza di altri, convive pacificamente con le manifestazioni", sottolineando il fatto che in "Brasile mai le persone che manifestano la loro opinione contro il governo devono in alcun modo pagarne le conseguenze". La Presidente, pochi giorni dopo, come risposta concreta alle manifestazioni, ha presentato al paese un pacchetto di misure anticorruzione, volte a contrastare i fenomeni di illegalità diffusa recentemente venuti allo scoperto. Nel suo intervento, inoltre, la Presidente ha ricordato come, nonostante la congiuntura economica internazionale e le difficoltà che vive il Brasile, non siano stati alterati i piani di sostegno alle classi più deboli né la spesa sociale del paese. Inoltre ha ribadito che le proteste rappresentino un ulteriore imperativo per il Parlamento ed il governo, ad approvare il prima possibile la "riforma politica".

Le opposizioni hanno invece enfatizzato il segnale di forte contestazione che la piazza ha portato sul tavolo del governo, approfittando per altro di un formidabile sostegno mediatico, che ha dato ampio risalto alle critiche al governo, anche alle richieste di alcuni settori più radicali e minoritari di impeachment della Presidente. Tale ipotesi è stata rilanciata, dopo le manifestazioni, da Aécio Neves, che si è fatto promotore di un esposto presso il Tribunale Supremo Federale contro la Presidente Rousseff, richiesta già archiviata dal Ministro Teori Zavascki, e non recepita dal Procuratore Generale Janot, che non ha incluso il suo nome nella lista pubblicata ad inizio del mese.

Compatto il fronte della maggioranza a sostegno della Presidente, nonostante le numerose tensioni degli ultimi mesi tra PT e PMDB. Eduardo Cunha, il Presidente della Camera e anche della Giunta direttiva che, secondo la Costituzione, dovrebbe eventualmente valutare la richiesta di impeachment, ha rigettato completamente tale opzione: "Non sussistono, ad oggi, gli estremi di un coinvolgimento diretto della Presidente nella vicenda di Petrobras", visto che gli argomenti forniti riguardano il suo passato quando era funzionaria nel gruppo e non aveva incarichi istituzionali nel paese. Anche alcuni settori dell'opposizione hanno preferito distanziarsi dalla presa di posizione del PSDB del PPS e dei DEM. Marina Silva, in una recente intervista al quotidiano Valor Economico, ha ribadito che "l'idea di portare avanti un giudizio contro la Presidenta, produrrebbe solo del caos"; in un momento già molto confuso della vita sociale e politica del paese. "Il Brasile vive una situazione politica, economica, sociale ed istituzionale drammatica" ha ricordato esaltando "il valore altamente

innovativo delle proteste ed il desiderio unanime di miglioramento del paese".

Va segnalato, inoltre, la mancanza di unanimità dentro il PSDB rispetto alla richiesta di giudizio contro la Presidente avanzata da Aécio Neves. Oltre alle dichiarazioni dell'ex Presidente Fernando Henrique Cardoso, che ha definito la richiesta di impeachment come un "danno per la democrazia brasiliana", è intervenuto anche il governatore del Goiás, Marconi Perillo, fortemente schierato a difesa del ruolo istituzionale di Dilma Rousseff e del suo non coinvolgimento nell'inchiesta di Petrobras. "Il Brasile non può essere vittima dell'intolleranza, della mancanza di rispetto, non può essere vittima di minoranze", riferendosi alle frange del partito che nel Goiás hanno assunto atteggiamenti di rifiuto della legittimità della Presidente Rousseff.

Il clima di forte contrapposizione e malcontento interno al paese, registrato in alcuni sondaggi di Datafolha, si rifletterebbe in un crollo di consensi della Presidente fino a poco più del 10%, ed è testimoniato anche dalla scarsa affluenza alle manifestazioni convocate in 27 città "a sostegno" della Rousseff.

In effetti, ad aggravare l'umore dell'opinione pubblica dopo la pubblicazione della "lista dei politici" (segnaliamo le prese di posizione di alcuni esponenti di primo piano, come Antonio Palocci e lo stesso Eduardo Cunha, che hanno rigettato e confutato le accuse di coloro che li hanno citati in giudizio), la Procura della Repubblica di Curitiba ha reso noto una nuova lista di 27 persone implicate nelle indagini, dopo la testimonianza dal carcere dell'ex direttore per le forniture di Petrobras, Roberto Costa (che ha contrattato una riduzione della pena in cambio della delazione). Nella nuova lista figurano i Governatori di Rio de Janeiro, Pezão (del PMDB), e dell'Acre (Tiao Viana, del PT), e l'esponente del PSB Fernando Bezzerra. Inoltre sono elencati nuovamente gli ex direttori Petrobras, già coinvolti nelle precedenti indagini. Molta visibilità mediatica ha avuto la presenza di João Vaccari, tesoriere del PT, considerato anello di congiunzione tra il sistema di corruzione di Petrobras ed il partito. Secondo la Procura, Vaccari aveva incontri regolari con Henrique Duque, per trasformare i fondi devianti da Petrobras -provenienti dalle tangenti dei fornitori- in donazioni legali al PT. "Vaccari sapeva che i pagamenti erano fatti come tangenti", afferma la Procura. Netta la smentita di Vaccari e dello stesso Presidente del PT, Falcão, che ha segnalato come "nel periodo considerato Vaccari non fosse tesoriere del partito, che non ha mai chiesto o dato tangenti destinate al partito e che le donazioni chieste da Vaccari per il PT sono state realizzate con bonifici bancari trasparenti".

All'indomani delle manifestazioni, la cui eco è stata ampiamente ripresa da molti media locali ed internazionali, la Presidente

ENGINEERED TO EXCITE
P ZERO

PIRELLI

The one piece of technology they all agree on.

Audi Mercedes-Benz LAND ROVER VW JAGUAR

Rousseff ha voluto dare all'opinione pubblica un segnale di pronta reazione, presentando a Planalto un pacchetto di riforme per contrastare la corruzione. Così, a soli tre giorni dalle proteste, il governo ha messo in campo una risposta, già annunciata nella scorsa campagna elettorale. Tra le principali proposte inviate al Congresso per l'approvazione con urgenza, sotto lo slogan "prevenire è combattere", vi è il progetto di legge contro l'arricchimento illecito dei funzionari pubblici, le norme sulla trasparenza per le cariche di responsabilità in tutti gli apparati istituzionali, le norme contro il riciclaggio. "Sono questi gli strumenti per combattere la corruzione", ha ribadito la Rousseff, sottolineando che la "differenza tra un governo e l'altro è il fatto che alcuni creano le condizioni perché la corruzione sia combattuta, ed altri invece no: noi abbiamo agito!", ha dichiarato la Rousseff, ricordando che "la lotta alla corruzione è coerente con la sua vita personale".

Grande rilievo, nei giorni successivi alle manifestazioni, per la decisione del Tribunale dei Conti dell'Unione che ha deliberato che Petrobras modifichi le modalità di contrattazione delle opere e dei servizi, adottando un sistema di informazioni più dettagliato nelle licitazioni. Obiettivo della misura, presentata dal Ministro Vital do Rego, è recuperare lo schema di contrattazione più trasparente, ed eliminare possibilità di frodi (come super-fatturazioni dei contratti e favoreggiamenti di imprese). Nella relazione di Vital do Rego, si fa esplicitamente riferimento alla necessità di superare il modello "semplificato", introdotto dal Presidente Fernando Henrique Cardoso, che con un semplice decreto autorizzò la Petrobras a non rispettare la Legge delle licitazioni, adottando un modello che ha facilitato irregolarità ed abusi come quelli rilevati nell'operazione "Lava jato". Vidal do Rego ha ribadito che Petrobras, per anni, è stata l'unica entità statale per la quale è valsa questa prerogativa di affidare i progetti senza una loro determinazione complessiva. D'ora in poi Petrobras dovrà elaborare una matrice di rischio dei contratti, definendo in maniera oggettiva la responsabilità delle imprese contrattate, stabilendo dei range tariffari basati in bilanci dettagliati, con valutazioni comparative.

Ha fatto molto discutere, inoltre, l'uscita dal governo di Cid Gomes, Ministro dell'Educazione. I giornali per diversi giorni hanno supposto che dietro l'uscita di Gomes, avvenuta dopo uno scontro in Parlamento con la maggioranza, si celasse l'obiettivo di un rimpasto dell'esecutivo. La Presidente ha smentito più volte le voci di un rimpasto (che secondo alcuni commentatori avrebbe potuto portare ad una "crescita" del peso di Jaques Wagner, attuale Ministro della Difesa, al posto di Aloizio Mercadante, alla Casa Civil, il quale avrebbe potuto a sua volta sostituire Gomes, in un Ministero in cui ha già prestato servizio nei governi precedenti). Dietro tale interpretazione si celava l'idea di avere alla Casa Civil un esponente del PT più dialogante nei confronti della maggioranza di governo, specialmente del PMDB, viste le ottime relazioni personali di Wagner con molti esponenti di questo partito. Comunque tutte queste ipotesi sono rimaste tali, anche se l'obiettivo di un rafforzamento dell'intesa PT-PMDB si è concretizzato con l'offerta da parte di Dilma del Ministero delle relazioni istituzionali al Vice Presidente Temer, il più alto esponente istituzionale del partito (l'incarico era già stato offerto al Ministro dell'Aviazione Civile, Eliseu Padilha che aveva rifiutato). In effetti, al MEC è poi stato nominato il filosofo della Università di San Paolo Renato Janine Ribeiro, che può essere considerato un "tecnico" per il ruolo che ha avuto negli anni scorsi all'interno della

CAPES (la Agenzia di valutazione e finanziamento della ricerca e della didattica, che fa capo allo stesso MEC) come direttore della valutazione.

Cambio anche alla Segreteria di Comunicazione Sociale della Presidenza. Thomas Traumann lascia il suo incarico per motivi personali, ed al suo posto entra Edinho Silva, deputato del PT di San Paolo, e tesoriere della campagna di Dilma, oltre che Presidente del PT di San Paolo.

L'ex Ministro delle Finanze, Guido Mantega, si è dimesso dal suo incarico di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Petrobras. Al suo posto si è insediato l'attuale Presidente del BNDS Luciano Coutinho, già membro del Consiglio di amministrazione del gruppo. A due mesi dall'uscita di scena di Maria das Graças Foster (sostituita da Aldemir Benadine, ex Presidente del Banco do Brasil), prosegue il rinnovamento dei vertici della impresa statale petrolifera.

A fine marzo, un nuovo scandalo di corruzione è tornato a colpire l'opinione pubblica. Secondo quanto scoperto dalla polizia federale, sarebbero stati distorti circa 30 milioni di dollari dal gruppo statale Caixa, in particolare Caixa Econômica Federal, per l'acquisto di case inesistenti. Gli inquirenti hanno richiesto 34 mandati di interrogatorio, 30 congelamenti di conti correnti e sequestri vari.

Economia. Il Parlamento ha approvato definitivamente la legge finanziaria del 2015. Dopo un lungo dibattito avviato alla fine del precedente governo, il Congresso ha così dato via libera ad un bilancio che prevede una stima di crescita dello 0,8% e mette in campo tagli alla spesa per 887,5 miliardi di dollari, i più consistenti mai realizzati negli ultimi anni. Per il 2016 ed il 2017 i tassi previsti sono del 2% ed del 2,7%. Per quanto riguarda il debito netto, si stima che nel 2015 si ridurrà al 33% del PIL e nel 2016 al 32,1%. Il dato più importante è che il nuovo bilancio prevede il raggiungimento dell'obiettivo dell'avanzo primario all'1,2% del PIL, come ha sottolineato il Ministro delle Finanze Levy.

Rimane molto alta la preoccupazione per l'andamento economico e sulla capacità del paese di rispettare i nuovi parametri adottati. Segnali positivi arrivano dalla crescita, in attesa del dato ufficiale sul 2014, previsto a fine marzo, che dovrebbe attestare un +0,15%. Per quanto riguarda le ultime stime del Boletim Focus del Banco Central, segnaliamo un leggero rialzo delle previsioni del PIL, allo 0,78% nel 2015, con un'inflazione in crescita al 7,35%.

Scende anche il fattore "fiducia" del sistema industriale: secondo la CNI ha toccato il suo livello più basso a marzo: 37,5 punti, 2,7 in meno di febbraio. Dati preoccupanti anche sul fronte del lavoro, con una flessione del 4,1% a gennaio su base annuale, secondo gli ultimi dati forniti dall'IBGE.

In molte occasioni, la Presidente Dilma Rousseff è intervenuta per contrastare la campagna di allarmismo, generata dall'andamento preoccupante di alcuni dati macroeconomici, alla base della crisi congiunturale che vive il paese. La Presidente ha dichiarato più volte che il tema della ripresa della crescita costituisce "un'ossessione" del suo esecutivo, ed ha ribadito che oltre al piano di "aggiustamento fiscale già avviato", sarà necessario stimolare l'arrivo di nuovi investimenti nel paese. In tal senso molto rilievo ha avuto l'annuncio di nuovi investimenti nel settore infrastrutture, una nuova serie di concessioni nel settore stradale, ferroviario, portuale ed aeroportuale, che riguarderanno Porto Alegre, Salvador e Florianopolis. "Offriremo una nuova mappa logistica per il Brasile, per razionalizzare i costi di trasporto nel paese", ha

dichiarato la Presidente, in occasione dell'inaugurazione del nuovo porto commerciale di Rio de Janerio, che consentirà un aumento del 63% delle operazioni merci. Tra le altre priorità annunciate, il rilancio del settore delle idrovie e dei porti fluviali. Grazie alla nuova normativa sui porti, approvata alla fine del mandato del governo precedente, il nuovo rapporto pubblico-privato ha generato un meccanismo virtuoso, che ha consentito di "autorizzare 38 progetti privati, 22 nuovi terminal marittimi per investimenti complessivi, privati, di 3,6 miliardi di dollari". Esempio concreto è il porto di Rio de Janerio, costato circa 500 milioni di dollari, investiti da privati.

Il Ministro della Pianificazione, Nelson Barbosa, è intervenuto per ribadire l'impegno del governo per far fronte al rallentamento della crescita, che molti analisti privati già definiscono recessione (a gennaio vi è stata una contrazione del PIL dello 0,1%), ribadendo che "presto verranno ridotti al minimo ed eliminate tutte le misure di sostegno pubblico alle imprese, mentre non verranno alterate le politiche sociali, per evitare che gli effetti della crisi aggravino le fasce più deboli".

Ottimismo ha generato in Pernambuco, il lancio del nuovo modello auto di FCA, che nel distretto industriale di Goiana (Recife), ha presentato l'impianto che produrrà il nuovo modello "Jeep Renegade". In due anni, gli investimenti di FCA hanno trasformato l'area in una delle più avanzate in impianti industriali del settore a livello mondiale. Con un investimento complessivo previsto entro il 2018 di 1,3 miliardi di euro, la nuova fabbrica dovrà produrre 250 mila veicoli all'anno creando subito 8.000 mila posti di lavoro diretti e oltre 40 mila nell'indotto. Si tratta di un passo importante nella strategia industriale del gruppo, a conferma della fiducia che Pernambuco ed il Brasile offrono ai grandi investitori internazionali. "Il Brasile è una regione strategica per la nostra espansione in America latina dove, entro il 2018, prevediamo di vendere circa 1,3 milioni di veicoli. Il nostro Gruppo punta anche a contribuire allo sviluppo economico, tecnologico e industriale del Brasile, in cui siamo presenti con l'industria automobilistica da quasi quarant'anni" ha dichiarato Sergio Marchionne in Brasile. (Gianandrea Rossi)

Settimane difficili in **CILE**. Il Paese è stato colpito da una nuova catastrofe naturale. Piogge ed alluvioni senza precedenti hanno infatti colpito le regioni nord del paese (Coquimbo, Antofagasta, Atacama). Forte la mobilitazione di tutto l'esecutivo (oltre 15 Ministri si sono recati nell'area colpita, ed immediata la solidarietà di molti paesi, come Venezuela, Colombia Brasile e Stati Uniti), che hanno inviato aiuti finanziari immediati al paese, costretto a far fronte ad un bilancio di vittime e danni ancora non definitivo,

ma molto grave (17 morti, 101 scomparsi, e circa 30 mila danneggiati). La Presidente ha disposto lo stato di calamità naturale ed interventi mirati a ripristinare la situazione di normalità nell'area più duramente colpite. Inevitabile la ricaduta sulla popolarità della Presidente che a marzo, ha toccato il record più basso, il 31%, secondo un sondaggio di Adimark.

In effetti, questo dato tiene conto anche di un contesto politico più generale, precedente la catastrofe, che indica uno certo scollamento del consenso popolare dalla gestione della Presidente Bachelet: la recente vicenda, che ha coinvolto suo figlio, Sergio Davalos, e la moglie (vedi Almanacco n° 67 e 68), ha lasciato il segno sull'opinione pubblica di un paese che, si trova ad assistere ad una escalation degli scandali di corruzione, in maniera trasversale rispetto al governo e all'opposizione.

Nelle ultime settimane hanno destato scalpore una serie di nuove denunce contro i vertici del primo gruppo industriale cileno nel settore dei fertilizzanti, SQM, coinvolti nello scandalo del gruppo Penta. Il Servizio delle imposte del Ministero delle Finanze ha denunciato i vertici di SQM per un'evasione fiscale di oltre 7 milioni di dollari, grazie all'emissione di decine di fatture false. Intanto proseguono le indagini per lo scandalo dei contatti tra i vertici di Penta e l'UDI, che hanno portato agli arresti preventivi quattro esponenti del gruppo, legati all'UDI, Carlos Alberto Délano e Carlos Eugenio Lavín, proprietari del gruppo Penta; Pablo Wagner, ex Sottosegretario per le Miniere del governo di Sebastián Piñera (2010-2014); e Iván Álvarez, dirigente del SI.

Il Ministro delle Finanze, Alberto Arenas, è intervenuto per sottolineare come i recenti casi di corruzione, che hanno coinvolto diverse aziende cilene, abbiano danneggiato la fiducia nei mercati verso il paese. "Dobbiamo recuperare la credibilità e la fiducia nelle istituzioni, per questo dobbiamo introdurre nuove normative": questo è stato l'annuncio della Presidenta Bachelet, presentando importanti riforme per contrastare il fenomeno della corruzione e per intervenire soprattutto nel controllo dei patrimoni dei funzionari pubblici, cui sta lavorando una commissione governativa ad hoc. Tra le altre proposte vi è quella della dichiarazione pubblica patrimoniale, a vita, per tutte le alte cariche dello Stato, i funzionari pubblici e delle società partecipate. La Presidente Bachelet ha preannunciato un importante piano di riforma delle forze armate. Tra le principali, segnaliamo quella della riforma della legge di finanziamento delle forze armate con il superamento della Ley del cobre (secondo cui Codelco deve corrispondere il 10% delle proprie entrate alle Forze armate), una modernizzazione delle imprese statali militari (come Enaer), per le quali verrà ammessa anche la carriera civile manageriale, e una



ridefinizione del loro “ruolo istituzionale”, con l’ampliamento delle competenze nella prevenzione e intervento legato al tema dei disastri naturali. La Capo di Stato ha manifestato la necessità di potenziare le capacità di risposta dei militari per far fronte alle emergenze nazionali e ha ricordato il loro ruolo nella gestione del post terremoto e nella lotta agli incendi a Valparaíso.

Il Ministro delle Finanze, Alberto Arenas, è intervenuto dando alcune note di ottimismo per quanto riguarda la crescita economica. “Si comincia a vedere che ci stiamo lasciando alle spalle il pessimismo di qualche mese fa, per passare ad un moderato ottimismo e ad intravedere un aumento della crescita economica”, ha dichiarato commentando i dati sul +2% registrato a febbraio (con una media bimestrale del +2,5%), che lascia presagire un +3% per fine anno, sostanzialmente in linea con le stime del Banco Central, che intravede un tasso compreso nella forbice tra il 2,5% ed il 3,5%. “C’è una buona notizia, che ci conferma che avremo un 2015 migliore: il calo della disoccupazione”, ha dichiarato la Ministra del Lavoro, Javiera Blanco, commentando i dati diffusi dall’INE, di un tasso di disoccupazione in calo al 6,1%, nell’ultimo trimestre (dicembre 2014-febbraio 2015).

Dati positivi anche nella produzione industriale che a febbraio, secondo i dati di Sofofa, si è espansa dello 0,9% su base annuale, anche se con un calo del 4,5% rispetto al mese anteriore, fenomeno che mostra la complessità della ripresa della crescita. In particolare vi è un calo delle vendite, nel mercato domestico, del 3,7%. L’unico settore a non registrare una flessione è quello degli alimenti, bevande e del tabacco, con un aumento del 6,1%. Si confermano le criticità del settore minerario. Minería Escondida, uno dei maggiori produttori di rame, ha pubblicato i suoi dati relativi al 2014, da cui si apprende di un calo dei profitti di circa il 25%, scesi a 2,4 miliardi di dollari, soprattutto a causa della caduta del prezzo del rame.

Il secondo Tribunale Ambientale di Santiago ha dichiarato che l’attività della miniera aurifera del gruppo canadese Barrick, nella zona dei ghiacciai, non ha avuto un impatto ambientale rilevante e non ha alterato alcun ghiacciaio, rigettando il ricorso presentato dalle comunità locali contro il grande investimento minerario, preoccupate per le alterazioni dell’ecosistema e della conseguente variazione della disponibilità di acqua nell’area. La Miniera di Pascua-Lama, con un investimento di 8,5 miliardi di dollari, è una delle maggiori del paese, ed è il più importante impianto del gruppo Barrick. (Gianandrea Rossi)

Avanza in **COLOMBIA** il processo di pace, con segnali concreti che accreditano il raggiungimento di un accordo finale tra i negoziatori FARC e quelli governativi, a L’Avana. Si è tenuta nei giorni scorsi la 34a ronda negoziale, con in agenda il tema del risarcimento delle vittime e la gestione del post conflitto. Tuttavia, larga parte dei lavori è stata occupata da un confronto che ha avuto per oggetto l’esame dell’accordo raggiunto alla fine della 33a ronda negoziale, sulla collaborazione tra le parti nello sminamento del territorio colombiano. La storica intesa prevede, infatti, una fattiva collaborazione tra governo e guerriglieri nell’eliminazione delle mine che in oltre 50 anni sono state disperse in varie aree del territorio colombiano.

A tal fine una delegazione tecnica –ma di alto livello- di militari si è recata a L’Avana per discutere con i negoziatori FARC delle principali questioni operative, in parallelo ai negoziati ufficiali. Del gruppo governativo fanno parte il direttore di Acción contra

minas della Presidenza della Repubblica, il Generale Rafael Colón, il delegato del Ministero della Difesa e dell’Esercito per lo sminamento, il Generale Néstor Robinson, il Comandante del battaglione per lo sminamento umanitario (BIDES), il colonnello Willington Benítez, e la consigliera del Presidente, Marisol Peñaloza. Le attività di sminamento avverranno sotto l’osservazione della ONG norvegese Ayuda Popular (APN), così come definito dagli accordi intercorsi tra le parti. I membri del BIDES seguiranno materialmente le operazioni, mentre i membri della guerriglia parteciperanno, senza uniformi ed armi, dando le indicazioni necessarie al ritrovamento delle mine.

A confermare il clima positivo che nelle ultime settimane ha caratterizzato il dialogo di pace, l’annuncio di una sospensione temporanea delle operazioni militari delle Forze Armate colombiane contro le FARC. Ad annunciarlo è stato il Presidente Santos, in un’intervista a El Espectador, nella quale ha informato che, se la decisione dovesse avere un impatto positivo a distanza di trenta giorni, si proseguirà con il cessate il fuoco. Questa decisione, secondo Santos, serve a “velocizzare la fine del conflitto dando un segnale positivo, dopo l’annuncio oltre tre mesi fa, di un cessate il fuoco unilaterale –e a tempo indeterminato- da parte delle FARC.

Altra importante novità riguarda la creazione di una Commissione di accompagnamento al processo di pace, nominata dal governo con l’obiettivo di includere vari rappresentanti della società civile nei meccanismi di raggiungimento degli accordi di pace. Della “Comison asesora de la paz” fanno parte: l’ex Sindaco di Bogotá, Antanas Mokus, l’ex Presidente Andres Pastrana, la Presidente del Polo Democratico Alternativo, Clara Lopez, il Cardinale Rubens Salazar, il Presidente del Gruppo Bancolombia, Carlos Raúl Yepes, il Segretario Generale del Sindacato (CGT), Julio Roberto Gómez; il Generale in pensione ed ex Ministro della Difesa, Rafael Samudio Molina; l’ex guerrigliera dell’M-19 ed ex senatrice, Vera Grabe; la ex Ministra e Presidente di Corporación Manos Visibles, Paula Moreno; e la leader indigena Ati Quigua. Come ha sottolineato il Presidente Santos, l’obiettivo di questa missione, che non partecipa al dialogo con le FARC, ma accompagnerà “il governo” nel processo di pace, è quello di fornire “idee e critiche all’esecutivo, in questa fase delicata della storia colombiana fornendo, inoltre, un’importante occasione di condivisione delle decisioni prese dai negoziatori governativi con vari segmenti della società colombiana”. Vi sono state alcune polemiche per la mancata inclusione nella Commissione di esponenti dell’opposizione. In effetti, il Presidente Santos ha invitato Ivan Zuluaga, ex candidato presidenziale del partito di Uribe, Cambio Democratico, ma questi ha rifiutato.

A poche ore dalla nomina di questa Commissione, il partito Cambio Democratico ne ha istituita una politica dedicata al processo di pace, della quale fanno parte membri del partito, coordinati dallo stesso Ivan Zuluaga. In una lettera al Procuratore Generale della Repubblica, Ivan Ordóñez, che aveva insistito per fare in modo che Uribe fosse coinvolto nella Commissione governativa, l’ex Presidente Uribe spiega che l’obiettivo della Commissione di Cambio Democratico, è continuare ad “esporre le preoccupazioni sul processo di pace in corso, ricordando che la delinquenza legata alle FARC oggi è più forte che mai, ricordando che molti guerriglieri che si smobileranno dovranno essere arrestati”. Negli ultimi giorni, il Presidente del Partido della U, Roy

Barreras, ha avviato contatti con Alvaro Uribe, al fine di individuare la possibilità di coinvolgere il partito Cambio Democratico nella Commissione, considerato un obiettivo strategico per rafforzare il dialogo di pace.

Ancora nessuna novità sul fronte dei negoziati con l'ELN. Nonostante i contatti "esploratori", nei giorni scorsi vi sono stati interventi militari contro la guerriglia, come risposta ad un certo aumento delle attività dell'ELN che, in un nota pubblicata via internet, ha fatto presente che "l'incremento della violenza corrisponde alla logica che il Presidente Santos ha fatto propria, fare la pace durante lo scontro militare".

Si è concluso un lungo confronto tra governo e sindacati degli autotrasportatori che per 23 giorni ha paralizzato il traffico merci nel paese sudamericano, con gravi conseguenze in varie zone. Di fatto, l'accordo è stato raggiunto dopo la decisione del governo di militarizzare le arterie principali del paese e di impedire che i camionisti effettuassero blocchi stradali. Il governo è andato incontro alle richieste della categoria, come un aumento dei benefici sociali, e come l'accesso al sistema nazionale di salute e di pensione, in cambio di un aumento della concorrenza del settore.

Forte apprensione per il coinvolgimento del Presidente della Corte Costituzionale, Jorge Pretelt, in una vicenda di corruzione. "Non permetteremo che la crisi della Corte Costituzionale determini una crisi istituzionale" nel nostro paese, ha dichiarato il Presidente Santos di fronte alle critiche di molti esponenti dell'opposizione che hanno chiesto le dimissioni di Jorge Pretelt.

Per il 2015 il governo prevede una crescita economica con un tasso di 4,2%, in rallentamento rispetto al 4,6% del 2014, soprattutto in ragione della crisi petrolifera, secondo i dati del Departamento Administrativo nacional de estadísticas (DANE). Il Departamento nacional de Planeación ha, inoltre, annunciato che il settore industriale crescerà del 4%, soprattutto nel commercio, agricoltura, turismo, stimolati dalla svalutazione del peso.

Per far fronte alla crisi di investimenti che si è verificata negli ultimi mesi nel settore idrocarburi, il governo ha messo allo studio nuove misure relative a questo settore. Tra i procedimenti, che potrebbero essere approvati nei prossimi mesi dal Parlamento, una flessibilizzazione dei requisiti per le attività di esplorazione nel paese e soprattutto una modifica del sistema di royalties. Il Ministro dell'Energia, Tomas Gonzalez, ha dichiarato che "questo che è un momento di prezzi difficili, che ha visto molte compagnie ridurre i progetti di esplorazione (...), daremo più flessibilità per garantire maggior tempo per portare avanti gli impegni di esplorazione". In effetti, negli ultimi mesi, oltre la metà delle imprese attive nel settore in Colombia hanno deciso di cancellare i propri investimenti per i prossimi due anni, annullando circa 3,5 miliardi

di investimenti. Le nuove misure del governo dovrebbero allungare i tempi di realizzazione delle attività di esplorazione, superando l'attuale limite di 11 anni.

Secondo i dati ufficiali del governo, ai buoni risultati della crescita che confermano la Colombia come uno dei paesi più dinamici dell'area, si affiancano quelli relativi alla riduzione della povertà, che nel 2014 si attestava al 28,5% della popolazione, circa due punti in meno rispetto al 2013, e l'indigenza allo 8,1%, un punto in meno rispetto al 2013. Secondo i dati del DANE infatti oltre 700 mila persone sono uscite dalla fascia di povertà e 400 mila da quella dell'indigenza. (Gianandrea Rossi)

Buone le prospettive economiche del **COSTA RICA**, per l'anno corrente è infatti prevista una crescita del 4%, trainata principalmente da un aumento degli investimenti della spesa pubblica e dai progetti di investimento privati, così come confermato dal Ministro delle Finanze, Helio Fallas. Ottimismo anche per quanto riguarda il deficit fiscale, che nel mese di febbraio ha registrato un tasso pari all'1% del PIL, il minimo degli ultimi cinque anni. Segnali positivi sono attesi anche dagli effetti che dovrebbe produrre la Riforma Tributaria sullo squilibrio di bilancio, che dovrebbe ridursi del 3,7%. Stabile, a marzo, la produzione di caffè, penalizzata in tutto il centroamerica e Messico dal fungo "raya" che ha indebolito le piantagioni riducendone la produzione.

A seguito della distensione di **CUBA** con gli USA, il rilancio dei rapporti con l'UE, e la presenza ufficiale alla Cumbre de las Americas, si registra una ripresa di mobilitazione della dissidenza democratica interna. Gran parte dei gruppi dissidenti democratici cubani ha infatti deciso di portare a Panama un "messaggio unitario", con due proposte concrete: una nuova legge elettorale ed una legge di associazione e dei partiti politici. "È chiaro che una società civile vigorosa può esistere solo dove le si riconoscono e si rispettano i suoi diritti e libertà", si legge nel comunicato congiunto presentato a L'Avana. La dissidenza punta, infatti, al riconoscimento durante la Cumbre di Panama della "legittimità della società civile cubana indipendente, presente sull'isola", ha dichiarato il leader del gruppo Arco Progresista de Cuba, Manuel Cuesta Morua. Hanno aderito alla proposta una decina di organizzazioni, tra cui anche la Unión Patriótica de Cuba (UNPACU), guidata da José Daniel Ferrer, ed il Frente Antitotalitario Unido, di Guillermo Fariñas. Manuel Cuesta Morua ha presentato tale documento al Foro sociale, parallelo alla Cumbre di Panama, accompagnato da Berta Soler, leader delle Damas de Blanco (che, però, non hanno sottoscritto il documento), Elizardo Sánchez, Presidente de la Comisión Cubana de Derechos Humanos y



www.astaldi.com

OLTRE 90 ANNI DI GRANDI OPERE



Reconciliación Nacional (CCDHRN), e da alcuni rappresentanti dell'UNPACU, poiché il leader, José Daniel Ferrer, non può lasciare l'isola (in quanto appartenente al gruppo dei 75 liberati sotto condizioni speciali nel 2010). Al foro della società civile si è svolto anche un incontro tra il Presidente Obama e due esponenti del dissenso: Manuel Cuesta Morua e Laritza Diversent. Contemporaneamente alla Cumbre si sono tenuti a Cuba due fori della società civile: uno a Santiago e l'altro L'Avana per presentare, anche dentro l'isola, questo messaggio unitario: "Si tratta di raggruppare coloro che si sentono parte di uno spazio aperto e democratico, che condividono la necessità di cambiamenti relativamente al tema dei diritti umani, libertà e nuova legge elettorale, visto che Cuba è l'unico paese delle Americhe in cui vi è un partito unico", ha ribadito Daniel Ferrer.

È riapparso in pubblico Fidel Castro, nei pressi della scuola "Wilma Espín", costruita su sua iniziativa nel 2013, dove si è recato per incontrare una delegazione venezuelana denominata "Vuelo de solidaridad Bolívar-Martí". Si tratta della prima apparizione, dopo 14 mesi. Secondo quanto pubblicato dal Granma Fidel Castro, salutandoli i membri della delegazione, si è riferito ai temi della politica interna venezuelana, al lavoro fatto con i giovani, e all'agricoltura, ed ha indicato una particolare preoccupazione per la battaglia che sta portando avanti il Venezuela "affinché la sua sovranità e la sua integrità siano rispettate". La sua ultima apparizione fu a gennaio 2014, quando partecipò all'inaugurazione dello studio artistico del pittore Alexis Leyva.

Grande rilievo ha avuto la visita a L'Avana della Segretaria Esecutiva della CEPAL, Alicia Barcena. Durante la sua visita ha incontrato il Presidente Raul Castro, il Vice Ministro degli Esteri Alberto Moreno ed il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, Diaz Canel. Barcena ha sottolineato l'importanza del processo di trasformazione economica in atto sull'isola. "È un momento unico nell'economia cubana, e per questo mi pare molto positivo ciò che sta succedendo, se non vi è questo avvicinamento tra USA e Cuba, chi ci perderà saranno gli Stati Uniti". La Barcena ha inoltre sottolineato il fatto che la CEPAL ha accompagnato il processo di riforme economiche in atto sull'isola, basato su 313 misure innovative, sottolineando l'importanza delle nuove misure orientate ad attrarre investimenti esteri. Inoltre, ha ribadito gli importanti progressi fatti in tema di educazione salute, e innovazione: "Cuba ha una popolazione con alto livello di educazione, alti livelli di investimenti nel settore innovazione e conoscenza (...), ora ha bisogno di una modernizzazione del suo modello produttivo, soprattutto nel settore agroalimentare ed industriale", ha ribadito, sottolineando le difficoltà generate dalla necessità di acquistare ogni anno 2 miliardi di dollari di beni agroalimentari.

Economia. Cresce il numero di lavoratori autonomi a Cuba, raggiungendo la cifra di 89.929, e circa 11 mila licenze in più registrate solo nei primi mesi del 2015. Sul totale, 81 mila circa sono lavoratori dipendenti, in particolar modo nel settore ristorazione, affitto di case e negozi, e legati ad Etecsa (vendita di schede telefoniche). Buone notizie anche sul fronte degli investimenti stranieri. Il Direttore generale della ZDEM, Ana Teresa Igarza, ha comunicato che sono giunte 300 proposte di investimenti nella Zona di sviluppo speciale del Mariel. Il mese scorso, il governo messicano aveva comunicato che il gruppo Richmeat è stato il primo ad ottenere l'approvazione di un progetto di investimenti nel Mariel. Secondo i dati del governo, circa 30 paesi hanno inviato richieste

tra cui Spagna, Italia, Cina, Russia, Francia, Vietnam, Brasile, Messico, Olanda e Canada. Il governo ha, inoltre, comunicato che 18 imprenditori cubani, parteciperanno alla "Cumbre empresarial" parallela alla Cumbre di Panama.

Una delegazione di Google, guidata dal direttore aggiunto, Scott Carpenter, ha compiuto una visita ufficiale a Cuba. È la seconda visita, in occasione della quale si sono riuniti con diversi docenti e studenti dell'Universidad de las Ciencias Informáticas (UCI), de La Habana e di altre Università. Al centro degli incontri, possibili progetti per migliorare l'accesso alla rete nell'isola, e ai software disponibili in rete del gigante sudamericano.

Nuove manifestazioni di gruppi sindacali ed indigeni hanno mobilitato alcune migliaia di persone in varie città dell'**ECUADOR**. Le proteste sono organizzate dal Frente unitario de trabajadores (FUT), e dalla Confederación de nacionalidades indígenas (Conaie), scesi in piazza per rivendicare aumenti salariali, stabilità lavorativa, sicurezza sociale universale, ed una riforma agraria integrale. Sullo sfondo le preoccupazioni legate ad un eventuale rialzo dei prezzi dopo la rivalutazione del dollaro e l'introduzione di alcune misure di tutela tariffaria alle importazioni, legate al forte squilibrio della bilancia commerciale. Correa ha reagito, minimizzando l'impatto delle proteste e affermando che il proprio esecutivo "è quello più impegnato nella difesa dei più deboli". Noi siamo contro gli abusi, molti di questi sindacati erano abituati a sabotare il settore pubblico, poiché nessuno difendeva lo Stato, imponevano i loro abusi", ha dichiarato Correa reagendo con veemenza alle critiche della piazza, in un clima di sempre più dura contrapposizione con alcune organizzazioni sindacali e movimenti indigeni, che Correa ha "deriso", dichiarando "fallite" le loro manifestazioni. Nella città di Riobamba il Presidente ha subito un'aggressione da alcuni militanti di un movimento di sinistra, che hanno tentato di ferirlo mentre partecipava ad una cerimonia per l'inaugurazione di un centro di salute. Tuttavia, nello stesso giorno, la CUT, ha espresso il proprio dissenso rispetto alle manifestazioni, ed ha dichiarato il proprio sostegno al Presidente Correa, organizzando, assieme ad altre forze governative, una veglia davanti a Palazzo del Governo.

Il governo ha diffuso un messaggio di ottimismo per quanto riguarda l'economia: secondo i dati ufficiali per l'anno in corso si attende una crescita compresa tra il 4,5% ed il 5,1%, "avremo una crescita importante per quest'anno", ha commentato il Ministro Riveras, sottolineando che il rallentamento registrato nel 2014 era stato determinato dal calo del greggio.

Prima riunione del Presidente Correa con i leader delle organizzazioni imprenditoriali e produttive. Il tavolo, articolato in cinque assi tematici proposti dal settore privato, ha visto riunirsi vari esponenti del governo che hanno accompagnato il Presidente della Repubblica, che ha colto l'occasione per riaffermare il suo impegno a favore di "un miglior clima" per gli investimenti nel paese e ribadendo che si tratta di un nuovo metodo "per lavorare insieme" in momenti più difficili dell'economia, soprattutto per un rallentamento degli investimenti. Dalla parte imprenditoriale erano schierati rappresentanti della Federación nacional de Camaras de industrias, e il Comité empresarial ecuatoriano: il settore imprenditoriale ha presentato 37 proposte, articolate in cinque capitoli, su cui il governo ha espresso la quasi totale coincidenza. (Gianandrea Rossi)

È stata organizzata recentemente in **EL SALVADOR** una “Marcia per la vita, la pace e la giustizia”, alla quale hanno partecipato circa trecentomila persone nella capitale ed altre 150.000 nelle zone interne del paese. Presente anche il Presidente Salvador Sanchez Cerén, testimone dell’impegno del suo governo nella lotta contro la violenza che attanaglia il paese, ormai diventata una priorità dell’esecutivo. Nella dichiarazione rilasciata in occasione dell’evento, Sanchez Cerén ha sottolineato l’importanza della giustizia, affinché “nessun crimine resti impunito”, ha annunciato una proposta di legge dell’Esecutivo, in attesa di approvazione del Parlamento, per il reinserimento dei membri di pandillas e maras pentiti. Al termine del suo discorso ha reso omaggio a tutte le vittime della violenza e del crimine ed ha definito la giornata della Marcia come “un giorno grandioso della storia del paese”. È stato inoltre trasmesso, dalla piazza Salvador del Mundo, un messaggio del Segretario Generale dell’ONU, Ban Ki-moon, nel quale ha fatto appello all’unità.

Lo scorso 24 marzo vi è stata una mobilitazione per ricordare al figura di Monsignor Oscar Arnulfo Romero, la cui beatificazione avverrà il prossimo 23 maggio. Migliaia di persone si sono recate nella Cappella dell’Ospedale della Divina Providencia, luogo in cui Romero fu assassinato il 24 marzo del 1980. Sanchez Cerén, a conclusione della cerimonia, ha dichiarato che ormai il “paese ha una luce costante, un santo, San Romero de America”.

Si è conclusa recentemente una visita del Fondo Monetario Internazionale in **HONDURAS** per una prima revisione dell’accordo economico, della durata di tre anni, che il governo ha sottoscritto a dicembre 2014. La valutazione dell’andamento del programma e dei suoi primi risultati è stata positiva, la missione del FMI in un comunicato ha espresso soddisfazione per “i progressi nella stabilizzazione dell’economia del Paese e per la sostenibilità con cui si stanno conducendo le finanze pubbliche”. Grazie a queste nuove condizioni favorevoli, le previsioni di crescita per il 2015 superano il 3,1% stimato dal FMI lo scorso ottobre, mentre il deficit fiscale continuerà a ridursi fino ad arrivare ad un 3% del PIL. Il Presidente dell’Honduras, Juan Orlando Hernandez, ha commentato il bilancio fatto dal FMI, sottolineando come l’esito positivo generi fiducia negli investimenti, nei programmi sociali e nella creazione di posti di lavoro. La speranza è che l’Honduras possa uscire definitivamente da una situazione economica difficile, indebolita da un crescente debito interno e dal deficit dell’impresa statale Empresa Nacional de Energia Eléctrica (ENEE). Si segnala, infine, che proprio la ENEE eseguirà un progetto di riabilitazione delle centrali idroelettriche

Cañaveral-Río Lindo, con un costo di 167,2 milioni di dollari, 23 dei quali saranno finanziati dal Banco Interamericano de Desarrollo (BID).

In **MESSICO** si avvicinano le elezioni intermedie del 7 giugno, in cui verranno eletti 500 parlamentari, 9 Governatori, e oltre 2.000 Sindaci. Si tratta di una scadenza elettorale cruciale per il Messico, per la coincidenza di elezioni legislative ed amministrative che, in questo caso, coinvolgono il maggior numero di enti locali mai registrato precedentemente. In un clima di forte tensione politica e di dibattito interno molto agguerrito, elevate sono le aspettative per questo voto. Secondo un recente sondaggio del quotidiano El Financiero, il primo partito sarebbe ancora il PRI con il 30%, con uno stretto margine di distacco sul PAN che si attesterebbe al 27%. A seguire vi sarebbero il PRD con il 12%, Morena con l’11%, ed il PVEM con il 10%. Oltre all’importante perdita di consensi del PRI (ma –occhio!- sempre compensata dalla crescita del PVEM, partito “fiancheggiatore” del governo, ampiamente ripagato in questo suo ruolo), uno dei dati più evidenti riguarda anche lo sgretolamento del PRD, tallonato alle costole dal movimento Morena, guidato da Andres Manuel Lopez Obrador, formazione che potrebbe indebolire la base “governista” del PRD, e dunque del Pacto por el México. Uno degli scontri più accesi per la sinistra messicana si terrà proprio a Città del Messico, tra il PRD e Morena.

Il voto di giugno sarà dunque un banco di prova fondamentale per il governo. Il Presidente Peña Nieto verificherà, in queste elezioni, se vi sono le condizioni di tenuta della maggioranza per il prossimo triennio, cioè per il periodo in cui, secondo il Presidente, arriveranno i frutti dell’ambizioso piano di riforme messo in atto negli anni passati. Lo stesso processo elettorale si svolgerà in modo nuovo, con nuovi organi di controllo e sotto la tutela del neonato Istituto Nazionale Elettorale, che sostituisce l’IFE proprio in virtù della recente Riforma elettorale che, tra le altre novità, ha introdotto l’opzione di candidature indipendenti. Per questi motivi, Enrique Peña Nieto, ha dichiarato che le prossime elezioni saranno “le più controllate e trasparenti della storia del Messico”. Il Presidente dell’INE, Lorenzo Cordova, è intervenuto per ribadire l’impegno dell’istituzione per garantire il rispetto della legge elettorale. Si sono già verificati fenomeni violenti, sia pur limitati a casi per ora isolati, ad esempio nel tristemente noto Stato di Guerrero, che hanno visto la morte di una pre-candidata del PRD alla municipalità di Ahuacotzingo. Molte inoltre sono le tensioni sociali: la Coordinadora Estatal de Trabajadores de la Educación de Guerrero (Ceteg), ha organizzato diverse azioni violente, incendi di edifici pubblici, occupazioni delle sedi delle



municipalità, blocchi stradali e chiusure di aeroporti. Il Segretario de Gobernacion, Miguel Angel Osorio, ha assicurato che il governo interverrà tempestivamente "per garantire protezione e sicurezza nella campagna elettorale", assicurando che verranno duramente combattute tutte le forme di boicottaggio elettorale, già organizzate da diversi sindacati come quello degli insegnanti (CNTE), che ha deliberato di realizzare un boicottaggio per le elezioni di Oaxaca, annunciando l'occupazione dei seggi elettorali.

Il tasso di popolarità di Peña Nieto è sceso al minimo storico del 39%, secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano La Reforma. Il governo, per mitigare questi segnali negativi, enfatizza i dati che attestano una certa ripresa dell'economia, e sottolinea la buona tenuta del paese a fronte della congiuntura economica internazionale e della crisi petrolifera. Il Presidente, intervenendo alla 97a Assemblea generale ordinaria della Confederazione nazionale delle Camere industriali (Concamin), ha difeso il processo di trasformazione in atto nel paese. Davanti agli industriali messicani, Peña Nieto ha annunciato che l'economia del Messico è in ripresa, come dimostrano gli ultimi dati sull'occupazione, che a febbraio registrano un incremento di 133 mila posti di lavoro, il 31% dall'inizio dell'anno su base 2014: "mese dopo mese, ogni riforma mostrerà i suoi frutti e beneficerà un numero sempre più ampio di messicani". Il nuovo Presidente di Concamin, Manuel Herrera Vega, ha dichiarato che il sistema industriale messicano ha sperimentato direttamente i benefici delle riforme: le tariffe elettriche si sono ridotte del 7,5%, quelle commerciali del 16% e quelle industriali di una forbice compresa tra il 18% ed il 26%. Grazie alla riforma delle telecomunicazioni, inoltre, l'accesso alla banda larga si è incrementato, mentre le tariffe di telefonia fissa si sono ridotte del 4,4% e quelle di telefonia mobile del 16%.

Alcuni giorni dopo, intervenendo alla cerimonia di inaugurazione di una nuova piattaforma petrolifera di Pemex, il Presidente ha dato un ulteriore messaggio di ottimismo: "il Messico è preparato a far fronte a questa congiuntura, determinata dai bassi prezzi internazionali del petrolio, grazie alla riforma strutturale che abbiamo già realizzato".

Ad aggiungere altro ottimismo, il Segretario delle Finanze e Credito pubblico, Luis Videgaray, ha affermato che il governo mantiene la sua previsione di crescita economica al 5% nel 2018, anno di fine mandato di Peña Nieto: "non ho il minimo dubbio sul fatto che il Messico avrà tassi di crescita media sostenibile", ha dichiarato in un'intervista al quotidiano El Universal, in cui ha ribadito il forte potenziale inespresso legato al piano di riforme già varate. Intanto, il 6 aprile, è stato presentato il documento economico base per la legge di bilancio, con tagli che ammontano all'1,5% del PIL che, a sua volta, difficilmente potrà superare il 2,5% nell'anno in corso.

Altri segnali positivi arrivano da CEMEX, che ha previsto una crescita annuale del 4% tra il 2014 ed il 2016, con l'obiettivo di ridurre il debito di un miliardo di dollari nel 2014, secondo quanto dichiarato dal Direttore generale Fernando González, che ha formulato molte aspettative per l'aumento della domanda da parte del mercato spagnolo e statunitense.

Accanto all'ottimismo che il governo cerca di infondere nel paese, rimangono ancora molti elementi di perplessità ed un diffuso malcontento nell'opinione pubblica, che si riflette nell'alto grado di disapprovazione del Presidente. Rimane aperta la grave questione dei "morti di Iguala", come una macchia indelebile e

simbolica, cui si aggiungono ancora notizie preoccupanti. È stato reso noto che il Messico occupa il 148° posto, su 180, nella classifica di Reporters sans Frontiers in relazione alla libertà di stampa. Nel 2014 sono stati uccisi cinque giornalisti, vi sono stati 32 atti di violenza, di cui la metà circa fisici, 35 denunce di intimidazione, 45 detenzioni arbitrarie. Secondo questo rapporto, l'indice di aggressione si è raddoppiato rispetto al periodo dell'Amministrazione Calderon. I dati sono omogenei per tutto il paese anche se i cinque Stati maggiormente colpiti sono quelli di Distrito Federal, Veracruz, Quinta Roo, Guerrero e Oaxaca. A far discutere negli ultimi giorni anche il licenziamento della giornalista Carmen Aristegui, di RVM Radio, autrice del dossier sulla compravendita immobiliare che ha coinvolto la "Primera dama" nei mesi scorsi.

Il Tribunale Elettorale di **PANAMA** ha ricevuto la petizione della Corte Suprema di Giustizia affinché venga tolta l'immunità all'ex Presidente Ricardo Martinelli, di cui gode come presidente del partito Cambio Democratico, indagato per "reati contro la pubblica amministrazione" (vedi Almanacco n° 68). La Corte ha rifiutato il ricorso presentato dagli avvocati di Martinelli.

Il nuovo governo punta sui nuovi lavori di ampliamento del Canale di Panama. L'Autorità del Canale ha comunicato che è allo studio un progetto di ulteriore ampliamento del sistema di chiuse, per un valore stimato di 17 miliardi di dollari, prima ancora che i lavori per la realizzazione di un terzo set di chiuse siano terminati. La compagnia China Harbour Engineering Company Ltd ha già espresso il suo interesse nella costruzione in un quarto gioco di chiuse, che permetterebbe il transito di imbarcazioni ancora più grandi. Tuttavia i lavori attuali, eseguiti dal gruppo GUPC, non sono ancora terminati e non è stato ancora risolto il contenzioso tra GUPC e ACP (vedi Almanacco n°67): il consorzio ha presentato una domanda di arbitrato internazionale, reclamando 345 milioni di dollari, equivalenti alla somma non riconosciuta dalla seconda istanza di arbitrato, la Junta de Resolucion de Conflictos. Anche l'ACP, da parte sua, ha sollecitato l'arbitrato internazionale, contro una decisione dell'entità incaricata di dirimere a livello locale i disaccordi tra le parti, che aveva favorito parzialmente il gruppo GUPC. A causa dei contrattamenti generati dalle dispute sui pagamenti i lavori, che dovevano concludersi in ottobre 2014, saranno termineranno nel primo trimestre del 2016.

Il Fondo Monetario Internazionale, al termine di una visita nel Paese, ha constatato un lieve rallentamento dell'economia, dovuto ad un "minor ritmo degli investimenti pubblici", alla debolezza della zona di Libero commercio di Colon e ai ritardi nell'ampliamento del Canale. Tuttavia l'esito è stato comunque positivo, l'economia di Panama continua a registrare la "maggiore crescita dell'America latina" e una bassa inflazione. Il FMI prevede che le attività commerciali dovute all'espansione del Canale e la nuova miniera di rame, Minera Panama, aiuteranno a mantenere la crescita in un range compreso tra il 6% ed il 7%.

Scontro politico in **PARAGUAY**, tra il Senato e il Presidente Horacio Cartes, accusato di aver violato la Costituzione a seguito della promozione, attraverso decreto, di tre capi di polizia, senza il consenso del corpo legislativo. La vicenda ha scatenato dure reazioni circa l'operato del Presidente, criticato dall'opposizione e sospettato di voler calpestare le disposizioni costituzionali in molti ambiti, come ha dichiarato il senatore liberale Carlos

Amarilla. Il Partido Colorado lo ha difeso sostenendo si è trattato di un mero errore amministrativo.

Notizie positive dal punto di vista economico. L'agenzia Moody's Investor Service ha elevato la qualifica del Paraguay da Ba2 a Ba1. La decisione, come informa un comunicato dell'agenzia, è dovuta all'impulso degli investimenti in infrastrutture e al rafforzamento della struttura finanziaria, risultato delle leggi approvate dal Governo nel 2013. Fra queste in particolare la Ley de Alianza publico-privado, approvata nel 2013, che prevede la partecipazione di imprese private nella realizzazione e gestione di opere e servizi pubblici, e la Ley de Responsabilidad fiscal, che garantirebbe maggiori investimenti in infrastrutture, più diversificazione nell'economia e il rafforzamento istituzionale.

Tuttavia, nonostante questi aspetti positivi e nonostante la Banca Centrale del Paraguay preveda una crescita del PIL del 4,5% nel 2015 ed un'inflazione allo stesso indice, negli ultimi giorni lo stesso Banco central ha ridotto il costo del denaro a 6,25%, per far fronte all'aumento dell'inflazione. Segnali di stallo per quanto riguarda la flessione della povertà estrema, al di sotto delle aspettative e degli obiettivi prefissati dal governo. L'indice è infatti salito leggermente rispetto al 2013, passando dal 10,1% al 10,5%: si tratta di 710mila paraguayani con un guadagno inferiore a due dollari al giorno. L'esecutivo di Horacio Cartes si è posto l'obiettivo di ridurre l'indice di povertà estrema al 9,4% entro il 2015; a tal proposito ha investito circa 700 milioni di dollari in programmi di sostegno socio-economico.

Si segnala inoltre l'approvazione di una legge che autorizza il Ministero delle Finanze ad emettere titoli per sanare un debito di 50 milioni di dollari, contratto con l'Instituto de Prevision Social: i fondi saranno destinati al rafforzamento del sistema sanitario.

Nuovo cambio di governo in **PERÙ**: settimana sostituzione di un Presidente del Consiglio durante il mandato di Humala. A seguito della imprevista mozione di censura che ha delegittimato la Primo Ministro Ana Jara, lo scorso 30 marzo, il Presidente Ollanta Humala ha nominato al suo posto il Ministro della Difesa, Pedro Canteriano. La mozione di censura è stata promossa da Alan Garcia, e da Keiko Fujimori, oltre che dal Partido Popular Cristiano (PPC), dopo aver considerato insufficienti le spiegazioni date da Ana Jara al Parlamento sulla vicenda di spionaggio a danno di personaggi politici, imprenditori e giornalisti, in cui è coinvolto il Servizio di Sicurezza ed intelligence della Presidenza (DINI). Con una votazione 76 a 42, il fujimorismo e l'aprismo portano a casa una vittoria politica importante contro il governo. In effetti, i fatti contestati sono precedenti all'insediamento di Ana Jara (che invece aveva avviato un'importante riforma del settore nelle ulti-

me settimane) ed è stata, agli occhi di molti osservatori, un pretesto per attaccare l'esecutivo. Humala è intervenuto con determinazione a difesa di Ana Jara, definendo ingiusto il voto di censura nei suoi confronti: "Ana Jara ha governato con responsabilità rilanciando il tema della riforma della DINI, credo che questo avrebbe dovuto essere apprezzato".

Al posto di Canteriano è stato nominato Jake Valakv, attuale vice Ministro della Difesa. È stato nominato anche il nuovo Ministro degli Esteri, Ana María Liliana Sánchez Vargas de Ríos, che sostituisce Alfonso Gonza Gutierrez, ed il nuovo Ministro della Giustizia, Gustavo Adrianzén, che sostituirà Fredy Otárola.

La censura a Ana Jara evidenzia che Humala non gode, ormai, di una maggioranza stabile: la mozione di censura non è stata votata solo dal fujimorismo e dall'aprismo, ma anche da una fazione dell'"humalismo", critica con il governo. Le divergenze con la Vice Presidente, Marisol Espinosa sono ormai un fatto consolidato, e le dispute interne a Gana Perù hanno fatto sì che, nel 2014, nascesse al suo interno un gruppo parlamentare oppositore al governo, Dignidad y Democracia, che in questa occasione ha votato contro il governo. Secondo quanto scrive il quotidiano peruviano La Republica, "Jara è stata certo una vittima della circostanza ed ha pagato il costo politico di una mancanza grave dell'esecutivo, però la sua via crucis va ben oltre ed è legata alla crescente arroganza e ed isolamento del Presidente Humala", ha scritto Augusto Álvarez Rodrich per sottolineare la metamorfosi di una compagine di governo, in cui il Presidente non supera il 25% di popolarità, secondo gli ultimi sondaggi di marzo.

La reazione di Humala, con la nomina di Pedro Canteriano, l'esponente meno dialogante del governo, marca dunque una forte inversione di tendenza rispetto alla consuetudine che aveva consolidato Ana Jara, che proprio nelle ultime settimane aveva inaugurato un dialogo con tutte le opposizioni, attraverso le "consultazioni periodiche con i rappresentanti dei partiti di minoranza per coinvolgerli nelle scelte di governo". In una dichiarazione, l'ex Presidente Alan Garcia si è detto disponibile ad un incontro con il nuovo Primo Ministro.

Pedro Canteriano dovrà ricevere la fiducia entro il prossimo 2 maggio, in caso contrario il Presidente della Repubblica, dopo al censura del precedente Primo Ministro, secondo la Costituzione sarà autorizzato a sciogliere le Camere ed ad indire elezioni parlamentari che, verosimilmente, si terrebbero nel prossimo autunno, a poche mesi da quelle Presidenziali di aprile 2016. Nelle prossime settimane, Pedro Canteriano incontrerà i vari rappresentanti delle forze parlamentari, che a questo punto dovranno decidere se mantenere in vita il nuovo governo, o optare per le elezioni. Secondo molti osservatori però, all'opposizione non conver-



autostrade.it adr.it atlantia.it

ATLANTIA. NUOVI ORIZZONTI

Con la fusione tra Atlantia e Gemina nasce un polo infrastrutturale integrato leader nel mondo per investimenti, know-how e tecnologie al servizio della mobilità:

- una rete di 5000 km di autostrade nel mondo e uno dei primi scali aeroportuali in Europa
- un piano di investimenti combinato di oltre 20 miliardi di euro in Italia

Atlantia: Autostrade per l'Italia e Aeroporti di Roma insieme.
Per portare più investimenti in Italia e più Italia nel mondo.





rebbe un ritorno alle urne in un momento di così grande incertezza politica. In effetti, l'unico partito che potrebbe guadagnare da nuove elezioni parlamentari, è l'APRA, che oggi ha pochi deputati (diversamente da Fuerza Popular di Keiko Fujimori). Inoltre, i parlamentari attuali potrebbero non vedere di buon occhio la conclusione anticipata del proprio mandato, in un clima di incertezza per le ricandidature, agevolato anche dal sistema elettorale a preferenze che, di volta in volta, pone in questione il livello di consenso di ogni singolo parlamentare.

Dal punto di vista economico, segnaliamo le nuove previsioni fatte dal Ministro dell'Economia, Antonio Segura, che stimano per il 2015 una crescita del PIL al +4%. L'INEI ha diffuso i dati di gennaio, con cui l'economia segna un +1,68%, trainata dal settore minerario che ha avuto un aumento del 5,6%, il più alto degli ultimi dieci mesi.

Ad un anno dalle elezioni presidenziali in **REPUBBLICA DOMINICANA**, dati confortanti per il Presidente Danilo Medina, con un tasso di popolarità attorno al 67%, come rilevato da un sondaggio della statunitense Zogby Analytics. A seguire, nel sondaggio, Luis Abinader, con il 41%, e gli ex Presidenti Hipolito Mejia, 19%, e Leonel Fernandez, con il 15%. L'indagine, pubblicata sul quotidiano Hoy, riporta inoltre un sostegno al Partido de la Liberación Dominicana (al governo) pari al 56%, nettamente maggiore rispetto al 16% del Partido Revolucionario Moderno, al 5% del Partido Revolucionario Dominicano, e al 4% dello storico Partido Reformista Social-Cristiano.

Nel primo mese di gestione, il Presidente dell'**URUGUAY**, Tabaré Vazquez, gode di una popolarità del 52%, così come indicato da un sondaggio di Equipos Consultores, che ha rilevato anche che il 60% della popolazione crede che il suo mandato sarà "buono" o "molto buono".

Dal punto di vista economico, risulta una crescita del 3,5% nel 2014, spinta dalla domanda interna, cresciuta del 4%, dalle esportazioni, e da costi più bassi di generazione elettrica. Per il 2015, si prevede, secondo i dati diffusi dal governo ad un mese dall'inseadimento, una crescita compresa nella forbice tra 2,5% e 3%. Tale crescita conferma l'espansione economica ininterrotta del paese negli ultimi dodici anni, sebbene con un ritmo minore rispetto al 2013, in cui si era registrato un tasso del 5,1%. Grazie all'aumento delle esportazioni del 16,8% e ad una caduta delle importazioni del 6,5% nel mese di febbraio, il deficit commerciale dell'Uruguay si è ridotto di 159,5 milioni di dollari. Il paese, nonostante questi dati positivi, si trova comunque ad affrontare diverse sfide dal punto di vista economico: un alto deficit fiscale, pari al 3,3% del PIL, un'elevata inflazione annuale ed, infine, la contrazione delle economie dei suoi due maggiori clienti, Brasile e Argentina.

Cambio di direzione in Uruguay, rispetto alla disponibilità ad ospitare i detenuti di Guantanamo. Il Ministro degli Esteri, Rodolfo Nin Novoa, ha annunciato che non saranno più accolti prigionieri provenienti dal carcere di Guantanamo. La decisione di ritirare la disponibilità dell'Uruguay nell'accoglienza di ex detenuti a bassa pericolosità, offerta dall'ex Presidente Mujica agli Stati Uniti come collaborazione nel programma di chiusura del carcere, è stata giustificata con motivi di sicurezza. Sembrerebbe siano insorte tensioni tra la popolazione locale e sei rifugiati, a seguito della richiesta di poter avere un terreno dove costruire una moschea.

Il nuovo governo ha rilasciato anche alcune dichiarazioni di prudenza rispetto al completamento dell'implementazione della legge sulla liberalizzazione della marijuana, lasciando intendere che "non ha alcuna fretta". Tabaré Vazquez durante la campagna elettorale aveva espresso la sua preoccupazione circa gli effetti della legge sulla sicurezza pubblica. Intanto rimane in stallo il processo di autorizzazione della vendita legalizzata nelle farmacie, anche a causa della bassa adesione di iscrizione ai registri nazionali dei consumatori previsti dalla legge.

In **VENEZUELA** rimane altissimo il livello di tensione interna e scarse reazioni ha determinato la recente nomina del nuovo Ministro degli Interni, il generale Gustavo Enrique González López, al posto dell'Ammiraglio Carmen Teresa Meléndez Rivas. L'alto ufficiale, incluso nella lista dei sette sanzionati dal governo di Barak Obama, finora guidava il Centro strategico di sicurezza e protezione della patria (Cesppa), ed era direttore generale dei Servizi segreti venezuelani (Sebin), incarico che manterrà, cummandola a quella di Ministro dell'Interno.

Intanto, l'escalation delle tensioni con gli USA, sono state l'occasione per Nicolas Maduro, per recarsi in Parlamento e chiedere l'approvazione di una ennesima "Ley habilitante", che permette di governare attraverso decreti fino alla fine dell'anno (quando vi saranno le elezioni legislative), con il pretesto di "difendere la nazione dalle ingerenze degli Stati Uniti". "Gli Usa vogliono mettere le mani sul benessere del Venezuela -ha affermato nel suo intervento la parlamentare Tamara Diaz- proprio come hanno fatto con altri paesi". Sul piede di guerra l'opposizione, che ha criticato l'ennesimo ricorso all'autoritarismo da parte del chavismo, sostenendo la tesi che il governo ha voluto "cinicamente accrescere la crisi diplomatica con Washington per accumulare ulteriori poteri, per giustificare la repressione e per distrarre la popolazione dai veri problemi: la crisi economica e la carenza di generi di prima necessità". Intanto Maduro, sembra incassare i primi effetti del nuovo scontro con Washington, con un timido recupero dalla sua popolarità che a marzo, secondo Datanalysis, sarebbe passato dal 23% al 25%, registrato a febbraio.

Ad esasperare ulteriormente il clima, il Ministro della Difesa venezuelano Vladimir Padrino, ha annunciato che oltre 300 mila venezuelani sono pronti "ad assumere la difesa del paese, di fronte alla minaccia rappresentata dagli USA". Si è infatti tenuta una riunione "strategica" di migliaia di miliziani provenienti dal settore pubblico e produttivo del paese, con l'obiettivo di aggruppare "tutte le imprese di base strategiche, per creare i "corpi combattenti secondo la dottrina della milizia bolivariana": "non ci dovrà essere impresa pubblica che non abbia le sue milizie combattenti", ha tuonato Maduro. Negli ultimi giorni circa 20 mila militari e 80 mila civili sono stati infatti mobilitati ed hanno avviato "l'esercizio militare difensivo", secondo quanto richiesto da Maduro per preparare il paese a far fronte alla "minaccia USA".

Inoltre Maduro ha avviato una campagna di raccolta di firme online per chiedere al Presidente Obama di ritirare le sanzioni disposte contro i funzionari venezuelani, con l'obiettivo di raggiungere quota 10 milioni prima del Vertice delle Americhe di aprile, e "mostrare al mondo la grande mobilitazione del popolo venezuelano contro la decisione del Presidente Obama".

Intanto la situazione interna rimane molto tesa ed il recente intervento di mediazione dell'Unasur, non sembra aver sortito importanti progressi, soprattutto all'indomani della decisione del

governo USA di reagire innalzando la tensione con Caracas. Ad esempio, segnaliamo la prese di posizione del Cardinale Jorge Urosa Savino, arcivescovo di Caracas, il quale, appellandosi alla "sensatezza", ha considerato inaccettabile che il governo degli Stati Uniti abbia dichiarato il Venezuela come una "minaccia inusuale e straordinaria" per la sua sicurezza. "Invitiamo tutti i venezuelani a riaffermare la nostra volontà di pace, a lavorare per l'unione nazionale e a chiedere a Dio che ci conceda di superare questi momenti difficili per il Venezuela", ha dichiarato il Cardinale. Nuovi movimenti sul fronte dell'opposizione, a favore del dialogo: il Governatore di Lara, Henri Falcon, si recato in visita a Roma, per riunirsi con il Pontefice. Durante l'incontro, ufficialmente tenutosi per regalare al Papa un'opera del pittore larense Jesús Armando Villalón, il Papa ha voluto fare riferimento alla situazione venezuelana: "dialoghino e si ritrovino come fratelli", ha dichiarato, aggiungendo inoltre la sua "disponibilità a compiere una visita in Venezuela, accettando l'invito del governatore di Lara, per inaugurare un monumento mariano che si sta costruendo nella città di Barquisimeto". Durante il colloquio, Falcon ha informato il pontefice della difficile situazione del paese sudamericano, il quale a sua volta ha dichiarato di conoscere molto bene la situazione interna e di aver discusso con il Presidente di quanto accade nel paese. "Il Papa è un portavoce di speranza e riconciliazione", ha dichiarato Falcon dopo l'incontro, "come popolo dobbiamo superare le differenze politiche ed il settarismo, per lavorare uniti all'obiettivo di far in modo che il paese possa andare avanti".

Anche Leopoldo Lopez è tornato a esternare dal carcere, chiedendo un'azione democratica forte da parte dell'opposizione per condurre la transizione nel paese. In un'intervista rilasciata al quotidiano spagnolo El País, Lopez, in carcere da oltre un anno, ha rivolto un appello all'opposizione venezuelana per lavorare ad "una trasformazione del paese attraverso l'unità del blocco oppositore." Secondo Lopez, il governo accentuerà il carattere "persecutorio" nei confronti della dissidenza politica, come testimoniato dal recente arresto di Antonio Ledezma.

A far discutere, inoltre, nelle ultime settimane le rivelazioni sulla presunta presenza di oltre 350 miliardi di dollari in valuta, in conti esteri di cittadini venezuelani. Roberto Enriquez, esponente democristiano della MUD, ha accusato esponenti di governo di aver trasferito all'estero 350 miliardi di dollari senza alcuna autorizzazione legale. Si tratta del "maggior saccheggio finanziario mai avvenuto nella storia dopo la seconda guerra mondiale"; si legge nel documento presentato da Roberto Enriquez a seguito di alcune riunioni presso la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario Internazionale. Anche Henrique Capriles è intervenuto sullo stesso tema, invitando il governo ad agire in tal senso. Il dirigente chavista, José Gregorio Vielma Mora, Governatore di Tachira, ha chiesto a Maduro di intervenire con una legge per individuare coloro che hanno conti attivi all'estero, non giustificati. Secondo un'inchiesta condotta dal quotidiano spagnolo El Mundo, alcuni ex membri di governo sono coinvolti in operazioni di riciclaggio di denaro all'estero, tra gli altri, l'ex Vice Ministro dell'Energia, Nervis Gerardo Villalobos, il Generale Alcides Rondón, l'ex Vice Ministro per lo Sviluppo, Javier Alvarado, l'ex Capo dell'intelligence, Carlos Aguilera, e gli imprenditori Rafael Jiménez e Omar Farias.

In questo clima, si definiscono i primi passaggi che porteranno il Venezuela al voto nei prossimi mesi. Il Tribunale Nazionale elettorale ha infatti fissato la data per le primarie dei due principali bloc-

chi politici del paese, la MUD che le celebrerà il 27 maggio ed il PSUV il 21 giugno. Rimane ancora aperta la definizione della data delle elezioni legislative.

Sul fronte dell'opposizione, segnaliamo le polemiche che hanno accompagnato le dichiarazioni del Segretario generale della MUD, Torrealba, che ha annunciato che le primarie non potranno essere organizzate in tutti i dipartimenti per motivi finanziari, mentre il PSUV ha già fatto sapere che tutti i propri candidati verranno selezionati con il processo delle primarie.

Crisi economica. Secondo i dati forniti dal Ministero dell'Industria, la produzione di acciaio e ferro nel 2014 sarebbe caduta a livelli di oltre tre decenni fa. L'impresa statale Sidor ha visto scendere la sua produzione del 33,5% nell'ultimo anno, attestandosi ad 1 milione di tonnellate di acciaio, il livello più basso dal 1980. Anche la produzione di alluminio ha segnato una forte flessione: Venalum, che era il centro di trasformazione dell'alluminio più importante del Venezuela - e tra i più grandi dell'America Latina - ha prodotto 109.536 tonnellate nel 2014, il 14% in meno dell'anno precedente. L'impresa statale Ferrominera, la principale produttrice di ferro del paese, ha prodotto 11 milioni di tonnellate di ferro nel 2014, cifra ben lontana dalla capacità prevista per il centro siderurgico di 25 milioni di tonnellate.

Cattive notizie anche dalla produzione di greggio ed idrocarburi. L'export di PDVSA è caduto nel 2014, secondo dati ufficiali del governo, espressi dal Ministro del Petrolio (ma ancora non resi disponibili nel dettaglio). Dati negativi nella direttrice Asia-America Latina, mentre l'export verso l'Europa è registrato in crescita. Le esportazioni verso l'Asia sono cadute del 4,8%, verso l'America latina dell'8,5%, mentre quelle verso l'Europa sono aumentate dell'11,9%. Sono calati anche gli invii di petrolio ai paesi di Petrocaribe, scesi a 122 mila barili. A Cuba nel 2014 sono andati 77 mila barili.

A dare un messaggio di ottimismo è intervenuta la Segretaria esecutiva della CEPAL, recatasi a Caracas su invito del Presidente Nicolas Maduro, per mettere a disposizione del governo le strutture dell'Organismo economico delle Nazioni Unite, per far fronte alla grave crisi economica. Il Presidente Maduro ha definito "straordinaria" la riunione con Alicia Barcena, ed ha dichiarato di aver chiesto alla CEPAL "di aiutare il paese in quest'anno, per mettere in atto i primi passi di un rinascimento economico della nostra patria". Anche la Segretaria della CEPAL ha espresso soddisfazione per l'incontro, reiterando il forte interesse a collaborare con un paese considerato molto importante per la Regione, soprattutto per il fatto che il Venezuela sta "universalizzando i diritti, alla salute, all'educazione, alla casa", ha ricordato la Barcena esprimendo, inoltre, forte interesse della CEPAL per il meccanismo di Petrocaribe. ♦

AGENDA REGIONALE

DINAMICHE REGIONALI/LATINOAMERICANE

Si è svolta a Quito la riunione straordinaria dei Ministri degli Esteri dell'Unasur, dedicata alla tensione Venezuela-USA, alla luce dei contatti avuti dal Segretario Generale, Ernesto Samper, nella sua recente missione a Caracas. La riunione ha espresso "solidarietà al governo venezuelano", all'indomani delle sanzioni decise dal governo di Washington contro alcuni funzionari del Venezuela (vedi

Almanacco n° 68), chiedendo ad Obama di revocare le sanzioni, giustificate in un contesto di "sicurezza nazionale, a causa del rischio straordinario che la situazione venezuelana rappresenta per il Venezuela". I Ministri dell'Unasur hanno qualificato la decisione di Obama come "una minaccia ingerentista alla sovranità ed al principio di non ingerenza", ed hanno invitato il governo USA ad optare per "strumenti alternativi di dialogo". Nel comunicato si legge inoltre dell'impegno dell'Unasur per "accompagnare il dialogo politico con tutte le forze democratiche venezuelane". Molto positiva la reazione di Maduro, che ha definito la risoluzione dell'Unasur, come una "sentenza" della regione a favore del proprio paese: "sta nascendo, con le risoluzioni di oggi, la dottrina della pace del Sudamerica, sta nascendo una nuova dottrina della diplomazia di pace, la dottrina Unasur".

È stato creato, inoltre, un "gruppo di facilitatori" costituito da ALBA, Unasur, CELAC e Caricom, che avrà come obiettivo "facilitare la diplomazia di buona volontà tra i due governi, con l'obiettivo di alleviare le tensioni e garantire una soluzione pacifica e amichevole". I paesi del gruppo chiedono di "stabilire un dialogo con il governo del Venezuela, come alternativa al conflitto e allo scontro, fondato sul rispetto della sovranità e dell'autodeterminazione dei popoli e degli Stati". I paesi dell'ALBA, promotori della proposta, hanno inoltre predisposto un comunicato congiunto da presentare al Vertice di Panama.

L'uruguayano Luis Almagro è stato eletto all'unanimità Segretario Generale dell'OSA. Nel suo primo discorso, in attesa del suo insediamento ufficiale che avverrà a maggio, il diplomatico uruguayano ha esplicitato le priorità della sua agenda, fortemente improntata a dare un segnale innovativo all'organismo. Il Segretario Generale eletto ha ribadito davanti a tutte le delegazioni (di cui 19 guidate da Ministri degli Esteri), che lavorerà "con tutti i paesi, con un spirito di unità delle Americhe, orientato ad individuare soluzioni concrete ai problemi della nostra regione, piuttosto che con retorici comunicati dettati da ideologia o altro". "Sono convinto che un'OSA burocratica e retorica è ormai lontana dalle esigenze dei popoli delle Americhe (...), dobbiamo guardare ormai ad una 'nuova OSA' del XXI secolo (...), non voglio gestire la crisi dell'OSA ma voglio essere un facilitatore del suo rinnovamento". Inoltre, ha aggiunto, "la solidarietà sarà la mia linea-guida", citando Raul Sendic, padre dell'attuale Vice Presidente uruguayano. "Le Americhe sono state divise a lungo, troppo a lungo" ha dichiarato, ribadendo la sua visione "panamericana" delle relazioni emisferiche.

Tra le priorità della sua agenda di lavoro, la sicurezza pubblica, la formazione dei funzionari di governo, la prevenzione dei conflitti sociali e la salvaguardia dei diritti umani, con l'obiettivo di rinviare i meccanismi interamericani di incontro e confronto su questi temi, oltre che di intervento concreto a fianco dei singoli paesi. Tra i vari temi presentati, un rilancio dei rapporti con Cuba per definire il reintegro del paese nell'Organizzazione, il dialogo con il Venezuela, per sanare ferite passate, e l'obiettivo di definire "un'agenda di lavoro più ampia con gli Stati Uniti". "L'OSA deve avere un'agenda più attiva e seguire ciò che sta avvenendo tra USA e Cuba (...), l'OSA ha bisogno di una partecipazione cubana, che possa offrire contributi essenziali in settori come l'educazione, la salute ed altri ambiti di sviluppo. Nella prossima Cumbre de las Americas avremo un primo momento di contatto con Cuba", ha annunciato Almagro. Nel suo inter-

vento non vi sono stati riferimenti alla situazione venezuelana, anche se l'ex Ministro degli Esteri uruguayano ha più volte citato il "modello Chavista".

Infine, Almagro ha annunciato la squadra che lo accompagnerà nella guida dell'organismo emisferico: al suo fianco vi saranno Dan Restrepo, uno dei più importanti consiglieri di Obama sull'America latina dal 2009 al 2012, l'ex Vice Ministro degli Esteri uruguayano, Luis Porto, ed il portavoce della sua campagna, Sergio Jellinek.

Il governo ecuadoriano ha annunciato l'uscita del paese dal "Tratado Interamericano de Asistencia Reciproca" (TIAR), il sistema di difesa legato all'OSA, da cui già diversi paesi dell'ALBA hanno deciso di staccarsi. La decisione, che non ha avuto molto risalto mediatico, in realtà costituisce un passo importante, da un lato perché l'Ecuador ha la presidenza di turno della CELAC e dall'altro perché, in effetti, secondo quanto dichiarato dallo stesso Correa l'obiettivo di questa decisione, è il rafforzamento del Consiglio di Sicurezza Sudamericano, legato all'Unasur. Inoltre non vanno trascurate le conseguenze che l'indebolimento del TIAR potrebbe avere sul sistema Interamericano dell'OSA, già fortemente criticato da molti paesi latinoamericani, proprio alla vigilia dell'avvio del nuovo mandato di Almagro.

Bolivia-Cile. Lo scorso 23 marzo, la Bolivia ha proclamato il "giorno del Mare", in ricordo della giornata del 1879, in cui il paese sudamericano perse l'accesso al mare a causa di una guerra con il Cile. Morales ha presentato il libro curato dal Carlos Mesa, il "Libro del Mar", testo che diverrà strumento di formazione obbligatoria in tutte le scuole boliviane. Intanto, mentre secondo alcune indiscrezioni avviate dallo stesso Morales sarebbero in corso negoziati segreti tra i due paesi, parallelamente alla causa in corso presso L'Aja per volere del Cile (che ha rifiutato la competenza del Tribunale delle Nazioni Unite presso cui è ricorso il governo boliviano), a maggio i due paesi dovranno presentarsi alla Corte de L'Aja per difendere le proprie tesi.

Cooperazione energetica tra Brasile-Uruguay-Argentina. Per far fronte al boom di richiesta energetica del Brasile (penalizzato dalle conseguenze della forte siccità dell'ultima stagione secca che ha ridotto la produzione delle centrali idroelettriche) nell'anno in corso, in via eccezionale, il Brasile ha annunciato che importerà energia da Argentina ed Uruguay, attraverso contratti che stipuleranno Petrobras ed Electrobras.

Si placano le tensioni tra Repubblica Dominicana ed Haiti. Sono stati riaperti i consolati dominicani ad Haiti, dopo la chiusura avvenuta a seguito di alcuni episodi di violenza nel Consolato dominicano di Port-au-Prince.

DINAMICHE REGIONALI/EMISFERICHE

Si è svolta a Città di Panama la VII Cumbre de Las Americas. Si è trattato di uno storico evento per le relazioni emisferiche, con la inedita partecipazione di Cuba. La presenza, senza precedenti, di tutti i 35 Presidenti delle Americhe insieme ai Presidenti Obama e Raul Castro, ha rappresentato il momento

più alto delle distensioni tra USA e Cuba. Nel suo intervento di circa 40 minuti Raul Castro ha definito Obama “uomo onesto”, e lo ha “esonero dalla responsabilità delle ostilità con Cuba”, che invece ha imputato ai 10 presidenti statunitensi che lo hanno preceduto. Obama da parte sua, annunciando il progresso del dialogo bilaterale con L'Avana per la riapertura delle Ambasciate, e della sua richiesta di individuare gli strumenti per superare l'embargo, ha riaffermato il principio che il suo governo “non sarà prigioniero del passato, poiché la guerra fredda è ormai finita”, sottolineando che “i giorni in cui la nostra agenda in questo emisfero supponeva che gli USA potessero interferire con impunità appartengono al passato”. (Gianandrea Rossi)

USA-Cuba. Si è svolto a L'Avana il terzo incontro tra la delegazione USA, guidata da Roberta Jacobson, e quella cubana, guidata da Josephina Vidal,

in prosecuzione del dialogo avviato lo scorso 17 dicembre: in agenda rimane l'apertura delle due Ambasciate, oltre che la preparazione di un possibile incontro Obama-Castro a Panama, alla prossima Cumbre de las Americas. In effetti, molto poco si sa del contenuto di questo incontro, cui è seguito uno stringato comunicato che ha affermato “l'impegno a continuare nel dialogo e nella comunicazione tra i due paesi nell'ottica del ristabilimento delle relazioni”. Nelle ultime settimane, un clima di forte attesa ha accompagnato i primi segnali concreti di avvicinamento. È entrata in funzione la prima linea telefonica diretta tra gli USA e Cuba, mentre è partito il primo volo diretto USA-Cuba da New Orelans a L'Avana. Il Dipartimento del Tesoro di Washington ha cancellato le sanzioni per “sostegno al terrorismo” a sei cittadini cubani, 28 entità e 11 navi. L'eliminazione di queste sanzioni, per quanto non costituisca una eliminazione di Cuba dalla “lista dei paesi che sostengono il terrorismo”, elaborata dal governo americano, di fatto rappresenta un passo in avanti verso la richiesta cubana di cancellare l'isola da suddetta lista.

Pochi giorni dopo si è svolta a Washington la prima riunione dedicata al tema dei diritti umani. A guidare la delegazione cubana, Pedro Luis Pedrosó, Vice Direttore degli Affari multilaterali del Ministero degli Esteri. In agenda, la discussione della “metodologia e struttura delle future conversazioni”, si legge in una nota del Sottosegretario di Stato per la Democrazia, diritti umani e lavoro degli USA, Tom Malinowski, che ha guidato la delegazione americana. Tale incontro, si è concluso, secondo una nota congiunta, con un atteggiamento di reciproco rispetto”, pur avendo “messo in evidenza differenze, ha dimostrato tuttavia che si può dialogare in modo civile, rispettoso e professionale”. Anche su Granma, il quotidiano ufficiale del partito unico, sono state pubblicate parole incoraggianti per la futura evoluzione del negoziato: “nonostante le profonde divergenze, Cuba ed USA possono affrontare qualsiasi tema in un contesto paritario, di rispetto e di reciprocità”. (Gianandrea Rossi)

USA-Venezuela. Si mantiene alto il livello di contrapposizione, all'indomani delle sanzioni contro alti funzionari venezuelani.

Il governo di Caracas ha organizzato una grande esercitazione militare, come segnale di mobilitazione contro gli USA, che si aggiunge all'iniziativa di raccolta di firme destinante ad ottenere la richiesta di annullamento delle sanzioni. Da parte USA, è stata ribadita la volontà di portare avanti un dialogo con il paese sudamericano (di cui gli USA continua-

no ad essere il primo socio commerciale). Alex Lee, Sottosegretario Aggiunto per l'America latina del Dipartimento di Stato, ha ribadito in un intervento al Congresso, che “l'obiettivo di Washington non è sabotare l'economia venezuelana o favorire la caduta de governo”, piuttosto quello di “migliorare la relazione bilaterale (...) per questo siamo aperti al dialogo e manteniamo relazioni diplomatiche”. Alex Lee, ha inoltre aggiunto che le prossime elezioni della Asamblea Nacional “rappresentano un'opportunità per i venezuelani di partecipare ad una decisione legittima e democratica”. Gli Stati Uniti hanno inoltre negato di aver “pianificato un'invasione militare del Venezuela” ed hanno difeso il proprio diritto di imporre sanzioni al paese. Inoltre, presso l'OSA, hanno chiesto un pronunciamento “sul tema del rispetto dei diritti umani” nel paese sudamericano.

USA-Brasile. Dopo il rilancio dell'agenda latinoamericana di Washington con il disgelo con Cuba, nel mezzo delle tensioni con Caracas e alla vigilia della Cumbre de Las Americas, la Casa Bianca mette in campo la propria diplomazia per recuperare il terreno perso con Brasilia.

La Presidente del Brasile ha avuto una conversazione telefonica con il Vice Presidente degli USA, Joe Biden, con l'obiettivo di riaprire i contatti, dopo lo stallo degli anni passati, rilanciando la cooperazione in settori come la sicurezza, l'energia, il commercio. La telefonata costituisce una tappa preventiva all'incontro con Obama, previsto per la prossima Cumbre de Las Americas di Panama. Inoltre, la Presidente Rousseff compirà una visita ufficiale a Washington il prossimo settembre, dopo aver ricevuto l'invito a realizzare una visita di Stato. Secondo un comunicato della Casa Bianca, il Vice Presidente ha riaffermato l'importanza strategica della relazione bilaterale, ed ha enfatizzato l'impegno suo e del Presidente Obama a lavorare con la Presidente Rousseff per progredire “negli interessi sempre più comuni, come due soci emisferici e globali”. Sembra così vicino il superamento dello stallo che nel 2013 vide la Presidente Rousseff cancellare la propria visita a Washington, a seguito dello scandalo di spionaggio che coinvolse gli USA.

La Segretaria di Stato aggiunta per l'America latina, del Dipartimento di Stato, Roberta Jacobson, ha presentato al Congresso la nuova richiesta di finanziamento per l'America latina per il 2016:

due miliardi di dollari, il 34,7% in più che nel 2015. “L'enorme importanza che questa Amministrazione riconosce all'Emisfero Occidentale si riflette nella nostra richiesta di finanziamento per il 2016”, ha dichiarato Jacobson davanti alla Camera. La metà di queste risorse verrà destinata al Centro America, al miglioramento delle istituzioni e della sicurezza, con particolare riferimento all'Honduras, a El Salvador ed al Guatemala; 285 milioni verranno destinati alla riforma della polizia ed al sistema di sicurezza comunitario; 119 milioni andranno al Messico per l'iniziativa Merida nel settore giustizia e sicurezza; altri 288 andranno alla Colombia, per il rafforzamento della sicurezza e della pace; 241 ai Caraibi per lo sviluppo di infrastrutture e per lo sviluppo di Haiti; 53 milioni all'iniziativa di Sicurezza della “Cuenca del Caribe”; 95 milioni andranno al contrasto del narcotraffico in Perù.

Il Presidente Obama, alla vigilia della Cumbre di Panama, si è recato in Jamaica per una riunione con

la Prima Ministra del paese, Portia Simpson Miller, e successivamente con tutti leader del Caricom. In agenda la presentazione di possibili cooperazioni USA in materia energetica, con l'obiettivo di rendere sempre più indipendente l'area dal Venezuela. La riunione era stata presentata nel primo foro sulla sicurezza energetica nei Caraibi, cui aveva preso parte Joe Biden, tenutasi a Washington lo scorso gennaio.

DINAMICHE REGIONALI/EUROPA

Importante accelerazione nei rapporti UE-Cuba. Dopo l'annuncio del disgelo nei rapporti tra Washington e l'Avana anche la Commissione Europea, con una decisione politica dell'Alto Rappresentante per la Politica Estera, Federica Mogherini, imprime un'inattesa accelerazione nei rapporti. Approfittando dell'invito che il Presidente Raul Castro aveva rivolto alla Vice Presidente della Commissione a visitare l'isola, in occasione del loro primo incontro tenutosi a San José de Costa Rica, poche settimane fa, alla Cumbre della CELAC, Federica Mogherini ha deciso in pochi giorni di mettere in piedi una missione ufficiale a Cuba, la prima di un rappresentante per la Politica Estera UE sull'isola.

In effetti, pur avendo relazioni diplomatiche da 25 anni, UE e Cuba, non avevano mai avuto un incontro a così alto livello, soprattutto in ragione della "Posizione Comune" adottata dal Consiglio UE dal 1996 (dopo la retata di arresti di decine di dissidenti pacifici a Cuba), che legava il progresso nei rapporti con l'isola al rispetto dei diritti umani e civili sull'isola. "Negli ultimi anni molti paesi hanno violato la Posizione Comune, per curare interessi nazionali, tanto che ben 19 paesi hanno fatto accordi con l'Avana". Inoltre, negli ultimi anni, molti paesi hanno avviato contatti istituzionali con il governo cubano al punto che, nell'ultimo anno, sono stati ben cinque Ministri degli Esteri a visitare l'isola (Francia, Regno Unito, Olanda, Spagna ed Italia. Il Ministro Gentiloni è stato il primo a farlo dopo il disgelo USA-Cuba, e uno dei pochi ad essere ricevuto da Raul Castro).

Così, incassato il parere positivo dei paesi più ostili al superamento della "Posizione Comune" per il dossier diritti umani, come Repubblica Ceca, Polonia e Germania, l'Alto Commissario è partito per dare un nuovo messaggio alla controparte cubana: "L'Unione Europea è un partner importante di Cuba ed ambisce a svolgere un ruolo attivo", ha dichiarato il Capo della Diplomazia UE "e la priorità politica oggi è avanzare più rapidamente".

Federica Mogherini ha incontrato, in 24 ore di permanenza sull'isola, il suo omologo Bruno Rodriguez, il Ministro del Commercio estero, Rodrigo Malmierca, il Ministro dell'Economia, Marino Murillo, il Presidente del Parlamento, Esteban Lazo. Infine, ha avuto due ore di riunione con il Presidente Raul Castro. A completamento della sua agenda, l'Alto Rappresentante si è riunito con alcuni esponenti del mondo culturale ed intellettuale, definiti come "esponenti della società civile", ma non ha avuto riunioni con i "dissidenti politici".

Nella Conferenza Stampa finale della missione, cui non ha potuto accedere la stampa cubana indipendente (come i rappresentanti del blog di Yoani Sanchez), l'Alto Rappresentante ha espresso la forte soddisfazione per la missione. "Se il proposito della mia visita era quello di rafforzare i rapporti tra Cuba e l'UE, il risultato è stato molto positivo". (Gianandrea Rossi)

Durante le riunioni, sono stati affrontati i rapporti bilaterali e le opportunità di cooperazione. I dati parlano chiaro: l'UE è il primo paese investitore sull'isola ed il secondo socio commerciale, dopo il Venezuela, con il 22% dell'interscambio. Del totale dei turisti che visitano l'isola, un terzo proviene dall'UE. Inoltre sono stati discussi temi regionali, come la situazione venezuelana ed il dialogo in corso tra il governo colombiano e le FARC. Mogherini ha, inoltre, annunciato l'apertura di una linea di Cooperazione della Commissione di circa 50 milioni di euro destinati a progetti legati al settore agricolo ed ambientale con l'obiettivo di "accompagnare Cuba nel processo di modernizzazione". "In questi momenti di profondo cambiamento, forse un po' lento, l'UE è disponibile, pronta e convinta di dover contribuire a questa 'actualización' (nella vulgata ufficiale cubana viene imposta questa graziosa perifrasi per il timore di usare la parola 'transizione'), nel miglior modo possibile". Rispetto al tema dei diritti umani, Mogherini ha dichiarato che "abbiamo parlato dei diritti umani che devono essere rispettati tanto a Cuba come in Europa. Ribadisco che non vogliamo dare lezioni a nessuno, però vogliamo condividere i nostri standard sui diritti umani, individuali, economici e sociali", ha dichiarato rispondendo ad un giornalista del blog di Yoani Sanchez, per strada fuori dalla sede ufficiale in cui si era tenuta la Conferenza stampa, ricordando inoltre che il tema sarà al centro del dialogo che proseguirà il 22 aprile a Bruxelles con il Ministro Rodriguez.

Spagna-Venezuela: si accentua la crisi tra i due paesi, dopo la decisione del governo di Madrid di sostenere l'iniziativa di Felipe Gonzalez di "difendere in Tribunale" i dissidenti politici incarcerati in Venezuela, come Leopoldo Lopez e Antonio Ledezma.

Si è svolta a Panama, nella sede del Parlato, una sessione di lavoro ordinaria dell'Eurolat, cui hanno preso parte 150 deputati. In agenda, riflessioni sui temi legati alla corruzione, ed il finanziamento della politica. È stato, inoltre, discusso il tema della penetrazione cinese nell'area latinoamericana, il TPPI, le migrazioni. "Ci preoccupa molto il fatto che abbiamo smesso di essere il grande alleato economico che l'Europa è stata per molto tempo, e che la Cina ci sostituisca", si legge in una nota della delegazione UE; "abbiamo passato troppo tempo senza fare ciò che dovevamo (...), ci preoccupa che l'America latina, guardi sempre di più all'Asia anziché all'Europa".

Si è svolto a Bruxelles, alla presenza dell'Alto Rappresentante per la politica estera dell'UE Mogherini, il Forum della Società civile UE-CELAC, allo scopo di promuovere le relazioni UE-America Latina, in vista del prossimo summit dei Capi di Stato e di governo UE-CELAC. Oltre 100 organizzazioni della società civile di Europa, America Latina e Caraibi si sono incontrate a Bruxelles sotto la coordinazione della Confederazione europea delle ONG Concord, e dall'Associazione Mesa de Articulación, allo scopo di promuovere le relazioni tra le due regioni e redigere un documento per il vertice governativo bi-regionale di giugno.

Perù-Slovenia. Cresce la cooperazione tra Perù e Slovenia nei settori del contrasto al narcotraffico ed alla criminalità organizzata. Il Vice Premier e Ministro degli Esteri sloveno, Karl Erjavec, si è

recato in visita a Lima per riunirsi con il suo omologo Gonzalo Gutierrez Reinel: in agenda anche accordi relativi al commercio, migrazioni, tutela ambientale e sviluppo sostenibile.

DINAMICHE REGIONALI/ASIA

Il Vice Presidente del Consiglio di Stato e dei Ministri di Cuba, Miguel Díaz-Canel Bermúdez, si è recato in visita ufficiale in India. In agenda una riunione con il Presidente Pranab Mukherjee, il Vice Presidente Hamid Ansari, ed il Ministro degli Esteri, Sushma Swaraj. Nei suoi incontri, l'esponente cubano ha ribadito l'ottimo stato delle relazioni, stabilite 55 anni fa, quando l'India fu il primo paese a riconoscere il governo rivoluzionario cubano. La visita fa seguito a quella del Vice Presidente Ansari a Cuba del 2013. Nella riunione con il Ministro degli Esteri, Swaraj, Diaz Canel ha rilanciato l'impegno nelle relazioni bilaterali, con l'obiettivo di stimolare il commercio e la cooperazione in aree come la biotecnologia, l'informatica, le energie rinnovabili, l'educazione, lo sport e la cultura.

Il Ministro degli Esteri russo, Lavrov, ha compiuto una missione in quattro paesi latinoamericani: Colombia, Nicaragua, Guatemala e Cuba. La tappa più importante è stata quella cubana, in occasione della quale l'esponente Russo ha discusso con Raul Castro il tema della normalizzazione in corso con gli USA. "La Russia si congratula con l'inizio dell'avvio del processo di normalizzazione delle relazioni tra Cuba e gli Stati Uniti", si legge in una nota della delegazione russa. Inoltre, il Ministro russo, ha ribadito che il riavvicinamento costituisce un passo favorevole non solo per "i rapporti bilaterali USA-Cuba, ma anche per la sicurezza mondiale", e che tale progresso nei rapporti tra Washington e L'Avana, "non rappresenta alcuna minaccia" per lo Stato. Inoltre, ha ribadito che la Russia intende rafforzare la cooperazione politica ed economica con Cuba, nel settore energetico, con particolare riferimento al tema della modernizzazione delle centrali elettriche. Nella tappa a Città del Guatemala, Lavrov ha partecipato alla Riunione dei Ministri del SICA (per discutere dell'associazione della Russia all'organismo di integrazione regionale come paese extraregionale), della cooperazione di Mosca con la Regione e della Unione Economica Eurasiatica (Armenia, Bielorussia, Kazakistan e Russia) con il SICA. Durante la riunione con il suo omologo, Morales Moscoso, Lavorov ha rilanciato importanti progetti nel settore energetico e delle comunicazioni. In Nicaragua, Lavrov ha rilanciato il tema della cooperazione nella formazione per contrastare il narcotraffico, attività già sviluppata nel Centro regionale per il controllo del traffico di droga, costruito dai russi a Managua. Nello scalo di Managua (in occasione del quale si è riunito con Daniel Ortega, a distanza di un anno dall'ultima visita), Lavrov ha inoltre ribadito l'interesse russo a rafforzare l'interscambio commerciale e la cooperazione nel settore agricoltura, infrastrutture, aviazione civile, costruzione di macchinari ed industria farmaceutica, secondo quanto dichiarato da Ortega alla fine della riunione.

Messico-Giappone. Il commercio è cresciuto del 71% in 10 anni, grazie all'entrata in vigore del TLC, attestandosi a 20 miliardi di dollari nel 2014. Oggi il Giappone è l'ottavo investitore in Messico, con 9,1 miliardi di dollari, fortemente orientati alla manifattura (84%), con oltre 890 imprese giapponesi attive in Messico.

Il settore industriale è quello più importante, con un aumento del 69% in 10 anni.

Nuovi finanziamenti cinesi verso Brasile e Venezuela. La Banca di Sviluppo della Cina, ha siglato un accordo di finanziamento con Petrobras per il biennio 2015-2016, per un totale di 3,5 miliardi di dollari. In arrivo altri 5 miliardi di dollari per il Venezuela, attraverso il fondo bi-nazionale, destinati a coprire le emergenze delle casse di Caracas. Altri 5, invece, andranno direttamente a PDVSA, come prestito speciale da restituire in 10 anni. ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- **Il Segretario Generale della Farnesina, Amb. Michele Valensise, e il Direttore America Latina della DGMO, Min. Caterina Bertolini, si è receranno a Brasilia,** il prossimo 15 aprile, per i lavori della Commissione di Cooperazione bilaterale Italia-Brasile.
- **Il Sottosegretario Giro si è recato a Panama,** lo scorso 9 e 10 aprile, per partecipare come osservatore, al Vertice delle Americhe.
- **Il Segretario Generale dell'IIIA, Amb. Giorgio Malfatti di Monte Tretto ha compiuto una visita ufficiale a L'Avana** nell'ultima settimana di marzo.
- **Dal 9 a 12 marzo il Ministro degli Esteri Paolo Gentiloni ha compiuto una missione in Messico ed a Cuba.** Le visite, che fanno seguito all'impegno preso dalla ex Ministro degli Esteri Federica Mogherini, rappresentano un momento importante nelle relazioni dell'Italia con questi Paesi. In **Messico**, il Ministro Gentiloni si è riunito con il suo omologo Antonio Meade Kuribeña, ed è successivamente stato **ricevuto dal Presidente Enrique Peña Nieto.** Gentiloni ha anche inaugurato la Commissione binazionale Italia-Messico. A **Cuba**, dopo 17 anni, torna un Ministro degli Esteri italiano, il primo esponente di governo europeo a visitare l'isola dopo il disgelo USA-Cuba. Durante la visita, il Ministro Paolo Gentiloni si è riunito con il suo omologo, Bruno Rodriguez, con il Vice Ministro per il Commercio Estero, Antonio Carricarte, con il Ministro dell'Energia, Alfredo Lopez Valdes e, successivamente, è stato **ricevuto dal Presidente Raul Castro**, con il quale ha avuto un lungo colloquio durante il quale, tra gli altri punti in agenda, ha rivendicato l'impegno italiano per la fine dell'embargo USA, ed ha invitato il Presidente Raul Castro alla VII Conferenza Italia-America latina e Caraibi.
- Il 13 marzo il Sottosegretario agli Esteri, Mario Giro, si è recato in Guatemala per partecipare come osservatore alla riunione dell'Associazione degli Stati Caraibici. A margine dell'evento **Giro si è riunito con il Ministro degli Esteri del Guatemala, Morales Moscoso.**
- **L'11 marzo, visita in Italia della figlia del Sindaco di Caracas,** recentemente incarcerato (vedi Agenda politica), che è stata ricevuta dal Sottosegretario Giro e della Commissione esteri della Camera. ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

- Il 29 marzo, a Roma, si è tenuta la **presentazione del libro di José Pepe Mujica “La felicità al potere”**, a cura di Cristina Guarnieri e Massimo Sgroi. Oltre ai curatori sono intervenuti Omero Ciai, Fabio Porta e Donato Di Santo (notizie, commenti ed immagini su www.donatodisanto.com).
- Il 28 marzo, a Roma, si è tenuto il seminario dei Dipartimenti Cultura e Formazione del PD su “Partiti: modello, leadership, primarie”. Introduzione di Lorenza Bonaccorsi e conclusioni di Andrea De Maria. Tra le relazioni: Donato Di Santo su **Partecipazione, organizzazione e consenso dei partiti in America Latina** (notizie, commenti ed immagini su www.donatodisanto.com).
- Il 9 marzo la **Vice Presidente della Camera, on. Marina Sereni, ha indetto l’Incontro “La nuova fase dell’economia brasiliana e l’interscambio per la crescita tra Brasile e Italia”**. I saluti introduttivi sono stati di **Ricardo Neiva Tavares**, Ambasciatore del Brasile, **Fausto Longo** e **Fabio Porta**, parlamentari eletti nella circoscrizione America meridionale, mentre le relazioni introduttive sono state svolte da **Thomaz Zanotto**, della FIESP, e da **Carlo Calenda**, Vice Ministro per lo Sviluppo economico (notizie, commenti ed immagini su www.donatodisanto.com).
- **Dal 25 febbraio al 5 marzo 2015 viaggio di lavoro di Donato Di Santo in Perù e Brasile.**

PERÙ - Nella mia permanenza a **Lima**, dal 25 al 28 febbraio 2015, oltre alle mie attività professionali private, ho avuto occasione di incontrare personalità istituzionali e politiche, alcune delle quali già conosco da anni, dal periodo in cui fui Sottosegretario di Stato agli Esteri o da prima.

In alcuni casi questi incontri sono stati realizzati insieme all’Ambasciatore d’Italia **Mauro Marsili**: con la ex Ministro degli Affari Esteri del governo del Presidente Humala, **Eda Rivas** (che già conoscevo dalla VI Conferenza Italia-America latina del dicembre 2013 a Roma, quando guidò la delegazione peruviana); con l’ex Presidente della Repubblica, **Alan García** (che conosco da decenni e al cui secondo insediamento, nel 2006, rappresentai da Sottosegretario il governo italiano); con l’ex Ambasciatore in Italia, **Carlos Roca Caceres**, dirigente del PAP; con **Ivan Hidalgo Romero**, Coordinatore accademico del Instituto de gobierno y de gestion publica, della Università di San Martin de Porres. Altri incontri li ho avuti con: **Salomon Lerner**, ex Primo Ministro del governo del Presidente Humala, e con **Nicolas Lynch**, ex Ministro; **José Antonio Garcia Belaunde**, già Ministro degli Esteri nel governo di Alan Garcia, che conosco da molti anni; l’ex Presidente della Repubblica **Alejandro Toledo**, accompagnato da **Ana Maria Romero-Lozada**, Direttore Esecutivo del Centro global para el desarrollo y la democracia, dalla deputata **Carmen Omonte Durand**, ex Ministro, ed altri esponenti del CGDD; con **Juan Velasquez Quispe**, consulente internazionale di sviluppo territoriale (notizie, commenti ed immagini su www.donatodisanto.com).

BRASILE - In Brasile, oltre alle mie attività professionali private, dal 1 al 5 marzo 2015 ho avuto occasione di incontrare personalità istituzionali e politiche, alcune delle quali già conosco da anni, dal periodo in cui fui Sottosegretario di Stato agli Esteri o da prima. In alcuni casi, a **Brasilia**, questi incontri sono stati realizzati insieme all’Ambasciatore d’Italia, **Raffaele Trombetta** e al parlamentare italiano eletto in Sudamerica, **Fabio Porta**: con il Ministro da Casa Civil, **Aloizio Mercadante** (che conosco personalmente da oltre vent’anni e che nel 2011 rappresentò il Brasile alla V Conferenza Italia-America Latina); con il Ministro Segretario della Presidenza, **Miguel Rossetto**; con l’ex Ministro (e vecchio amico), **Gilberto Carvalho**. Accompagnato da Filippo La Rosa, dell’Ambasciata d’Italia, sono stato ricevuto dall’Ambasciatore **Carlos Antonio da Rocha Paranhos**, Sottosegretario Generale per gli Affari politici del Ministero degli Esteri. Ho anche incontrato l’ex Vice Ministro delle Comunicazioni e vecchio amico, **Cezar Alvarez**; la Segretaria esecutiva brasiliana del Programma di sviluppo territoriale Brasil Proximo, **Maria Cristina Sampaio Lopes**. In via strettamente privata, con l’ex Ministro e amico da decenni, **José Dirceu**. A **San Paolo** ho avuto una riunione con il Direttore dell’Istituto Lula, l’amico **Luiz Dulci**; presso la sede del suo Istituto ho potuto salutare personalmente l’ex Presidente **Luiz Inacio Lula da Silva**, che mi confermatò l’intenzione di recarsi in Italia all’inizio di giugno; con l’amico **Vicente Trevas**, Segretario di relazioni internazionali e federative della Prefeitura (Comune) di São Paulo; con il deputato **Floriano Pesaro**, Segretario di Stato per lo sviluppo sociale dello Stato di São Paulo; con **Giancarlo Summa**, Direttore dell’Ufficio di informazione ONU per il Brasile (notizie, commenti ed immagini su www.donatodisanto.com).

- **Ricerca storica “Il PCI E L’AMERICA LATINA, 1945-1991”**. Questa ricerca è **patrocinata dalla Associazione nazionale ‘Enrico Berlinguer’, e coordinata da Donato Di Santo**. È una ricerca basata sugli archivi del PCI, custoditi presso la Fondazione Istituto Gramsci di Roma. **Autore della ricerca è il giovane storico Onofrio Pappagallo**, Dottore di Ricerca in Storia dell’Europa moderna e contemporanea presso l’Università di Bari, collaboratore della Fondazione Istituto Gramsci di Roma e della Associazione nazionale Enrico Berlinguer. Studioso dei processi politici che hanno interessato l’America Latina nei rapporti con l’Italia Pappagallo nel 2009 ha pubblicato, con Carocci, il volume “Il PCI e la rivoluzione cubana. La ‘via latinoamericana al socialismo’ tra Mosca e Pechino (1959-1965)”. I confortanti risultati ottenuti in questo primo lavoro, hanno fatto ritenere importante proseguire questo studio estendendone sia il campo geografico (molti altri paesi dell’America Latina), sia quello cronologico (dalla fine della seconda guerra mondiale, allo scioglimento del PCI). In sostanza, si è ritenuto interessante ricostruire una parte della storia internazionalista del PCI, ossia il ruolo che questo partito ha svolto nel portare in Italia la conoscenza dei paesi dell’America Latina, e l’influenza che esso avuto sui partiti comunisti e movimenti politici di sinistra e progressisti di quei paesi. L’obiettivo del progetto mira a non disperdere

un patrimonio ricco e poco conosciuto, che è parte della storia d'Italia e che -insieme ad altre tradizioni come quella democristiana e quella socialista- è alla base della ripresa di interesse politico ed istituzionale dell'Italia verso l'America Latina.

La ricerca è suddivisa in due parti: prima parte, 1945-1973; seconda parte, 1973-1991.

La prima parte si è conclusa, il relativo volume sarà pubblicato da Carocci entro giugno 2015, e conterrà una **prefazione del Presidente della Fondazione Istituto Gramsci, Giuseppe Vacca.**

IL 31 MARZO 2015 SI È CONCLUSA LA "PRIMA FASE" DELLA RACCOLTA-FONDI A SOSTEGNO DI QUESTA RICERCA finalizzata, in particolare, alla pubblicazione del primo volume, 1945-1973. Hanno accolto il mio "appello" 36 persone, che hanno versato in totale oltre 15mila euro. L'obiettivo della copertura delle spese per il primo volume è stato raggiunto e superato, permettendo anche un piccolo anticipo per l'avvio del lavoro della seconda parte, relativa al periodo 1973-1991: insieme all'autore ringrazio di cuore tutte queste persone (l'elenco nominativo potete trovarlo sul sito www.donatodisanto.com).

LIBRI/RIVISTE/TESTI

- Riceviamo e segnaliamo il numero 477, 1/2015 della rivista bimestrale *Il Mulino* dove, nella rubrica *La finestra sul mondo*, è ospitato il saggio di **Loris Zanatta "Una nuova fase per l'America Latina"**.

- Riceviamo e segnaliamo il saggio di **Marzia Rosti "El derecho a la tierra de los pueblos originarios en la Argentina de hoy"**, pubblicato sull'Anuario de Accion Humanitaria e Derechos Humanos, n. 12/2014, Bilbao.
- Riceviamo e segnaliamo la rivista **"Il Politico. Rivista italiana di scienze Politiche"**, a cura di **Marco Mugnaini, con vari saggi su temi latinoamericani** di autori tra i quali Marco Mugnaini, Daniele Pompeiano, Nahuel Oddone, Teresa Isenburg, Benedetta Calandra, Carlo Patti, Raffaele Campanella, Donato Di Santo, settembre-dicembre 2013.
- Riceviamo e segnaliamo il saggio **"L'Italia alla riscoperta del Brasile del XXI secolo"** di **Matteo Pizzigallo**, sulla Rivista di Studi Politici, trimestrale dell'Istituto di Studi Politici "S. Pio V", n. 3-2014.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Paola Alpa "Ho avuto la sorte di sopravvivere. Arrigo Diodati 'Franco', testimone dell'eccidio di Cravasco, 23 marzo 1945"**, Collana Memorie partigiane dell'Appennino ligure, pubblicazione dell'ANPI di Campomorone, Sezione Passo Mezzano, 2015.
- Riceviamo e segnaliamo la Tesi Magistrale di Francesco M. Bonicelli Verrina, del 9 febbraio 2014, su **"Le relazioni Argentina-URSS, fra militarismo e terzomondismo"**.
- Riceviamo e segnaliamo il libro di **Manuel Cuesta Morúa "Ensayos progresistas desde Cuba. Los escritos que el régimen consideraba un atentado contra la paz internacional"**, Fundacion CADAL, Buenos Aires, 2014 (altre notizie ed immagini sul sito sul sito: www.donatodisanto.com). ♦

L'Almanacco Latinoamericano è edito da IT-AL srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma:
n. 110 del 16/05/2014

Direzione e redazione: presso IT-AL srl
Via Parigi, 11 - 00185 Roma
Responsabile editoriale: Donato Di Santo
Collaboratore: Gianandrea Rossi
Direttore responsabile: Alfredo Somoza
Impaginazione: Edisegno srl

L'Almanacco latinoamericano è un mensile online di aggiornamento e informazione sull'America Latina rivolto ad un selezionato e qualificato pubblico italiano.

Commenti ed opinioni sono unicamente i pezzi in corsivo, che esprimono il pensiero di chi li firma.

Per la pubblicità sull'Almanacco scrivere a:
administrator@it-al.org

Per comunicare con l'Almanacco scrivere a:
almanaccolatinoamericano@it-al.org

Chiuso in redazione il 12 aprile 2015